

Totaro Rottami S.r.l.
Via Aosta, 5
66020 – Paglieta (CH)

***IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI E STOCCAGGIO
RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI***

***Richiesta autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs.
152/2006 e s.m.i.***

RELAZIONE TECNICA

PAGLIETA, lì 24/01/2022

Il Rappresentante Legale	Il Tecnico
PAMELA TOTARO	ING. FERDINANDO DI SANZA

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. UBICAZIONE IMPIANTO.....	5
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE.....	23
3.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL’IMPIANTO.....	23
3.2 OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI.....	35
3.3 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA’ DELL’IMPIANTO.....	63
4. RELAZIONE GEOLOGICA.....	66
5. RELAZIONE IMPATTO ACUSTICO.....	66
6. CONDIZIONI DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI.....	66
7. PIANO DI DISMISSIONE DELL’IMPIANTO E RIPRISTINO ANTE-OPERAM.....	70
8. RICADUTE OCCUPAZIONALI.....	71
9. ALLEGATI.....	72

1. PREMESSA

La Ditta Totaro Rottami S.r.l. intende richiedere l'autorizzazione in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per l'effettuazione delle attività di recupero rifiuti non pericolosi e stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

La Ditta Totaro Rottami S.r.l. ha come primaria attività il recupero e la selezione dei rifiuti prevalentemente a carattere metallico. L'attività svolta è finalizzata all'ottenimento di prodotti e/o di materie prime secondarie/End of Waste (di seguito MPS/EoW) con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti e le MPS/EoW, sono ottenute dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti ferrosi e non ferrosi.

E' stata già effettuata, da parte della Ditta Autotrasporti Totaro S.r.l. (voluta successivamente in Totaro Rottami S.r.l.), procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.. Tale progetto, mediante giudizio n. 2689 del 28/07/2016, è stato valutato positivamente ai fini dell'esclusione della procedura di V.I.A. (All. 1).

E' bene precisare che la Ditta Autotrasporti Totaro S.r.l. risultava già in possesso dell'A.U.A. Det. n. DT-128 del 25/02/2015 adottata dal SUAP - Patto territoriale Sangro-Aventino mediante provvedimento A.U.A. n. 3 del 04/03/2015 (rif. pratica n. 24336).

Il progetto approvato è consistito in una variazione delle quantità (sia istantanee che annue) di messa in riserva (R13 - di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) delle tipologie di rifiuti già autorizzate (Tip. 3.1, 3.2, 5.7, 5.8 D.M. 05/02/98 e s.m.i.) oltre che nell'introduzione della operazione di recupero R4 (riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici, di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) da effettuare solo sulle tipologie già autorizzate ed inoltre è consistito nell'introduzione di ulteriori tipologie di rifiuti non pericolosi individuate nel suballegato 1 dell'allegato 4 del D.M. 05/02/98, sulle quali effettuare esclusivamente la messa in riserva (R13) e nessuna operazione di recupero effettivo.

A seguito di tale giudizio favorevole, la Ditta Autotrasporti Totaro S.r.l. ha richiesto ed ottenuto l'A.U.A. Det. n. DPC025/270/17 del 28/12/2017 adottata dal SUAP - Patto territoriale Sangro-Aventino mediante provvedimento A.U.A. n. 4 del 17/01/2018 (rif. pratica n. 93771) (All. 2).

A seguito di procedura di variazione di ragione sociale/titolarità di autorizzazione da parte della Ditta Autotrasporti Totaro S.r.l. in favore della Ditta Totaro Rottami S.r.l., tale autorizzazione è stata voluta nella Det. n. DPC025/179/18 del 06/06/2018, avente ad oggetto "*Voluta del provvedimento A.U.A. Det. DPC025/270/17 del 28/12/2017*", protocollata dal SUAP - Patto

territoriale Sangro-Aventino al n. 10231/2018 del 20/06/2018 (rif. pratica n. 93771) per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013 (All. 3):

- *lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*
- *lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

Successivamente la Ditta Totaro Rottami S.r.l. (di seguito Ditta), ha effettuato ulteriore procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. con il fine di apportare alcune modifiche al progetto già approvato (variazione quantitativi, introduzione nuove tipologie di rifiuti pericolosi e non, ecc.), finalizzate ad una più efficiente gestione dei rifiuti in ingresso causa necessità commerciali e di mercato.

A seguito di tale procedura, è stato rilasciato dal Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, Giudizio favorevole all'esclusione di V.I.A. n. 3374 del 18/03/2021 (All. 4).

Di conseguenza a seguito del Giudizio citato, la Ditta intende intraprendere le attività di gestione rifiuti in procedura ordinaria (ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e non più in procedura semplificata (ex artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Le attività di cui sopra verranno effettuate nell'impianto sito nel Comune di Paglieta (CH), in via Aosta 5.

2. UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto oggetto della presente relazione ha coordinate (WGS 84):

- N 42° 8'49.43"
- E 14°27'40.02"

La Ditta è ubicata su sito idoneo nel Comune di Paglieta (CH).

L'area dove si trova l'impianto risulta al Foglio n. 21, Particelle n. 386-387-4069-4083-4121-4166-4167-4171-4173- 4174 del Catasto del Comune di Paglieta (Fig. 1).

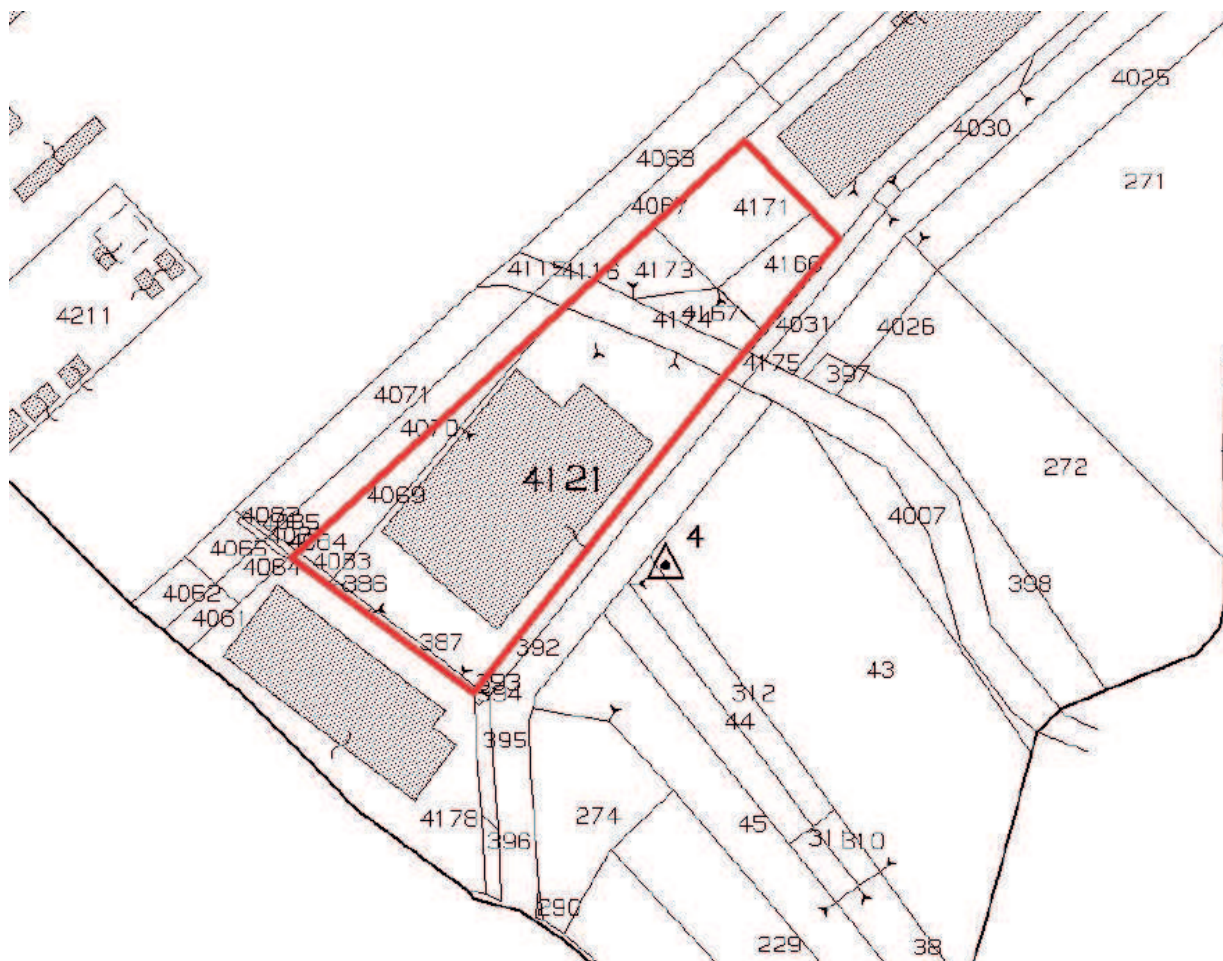


Fig. 1. Planimetria catastale Comune di Paglieta (CH)

Di seguito si riporta una indicazione grafica in Carta IGM 1:25000 (Fig. 2).



Fig. 2. Localizzazione in carta IGM 1:25000





Fig. 3-4. Inquadramento Google Earth

2.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. Piano Regionale Paesistico
2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni
4. Piano Regolatore Generale
5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti

2.1.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

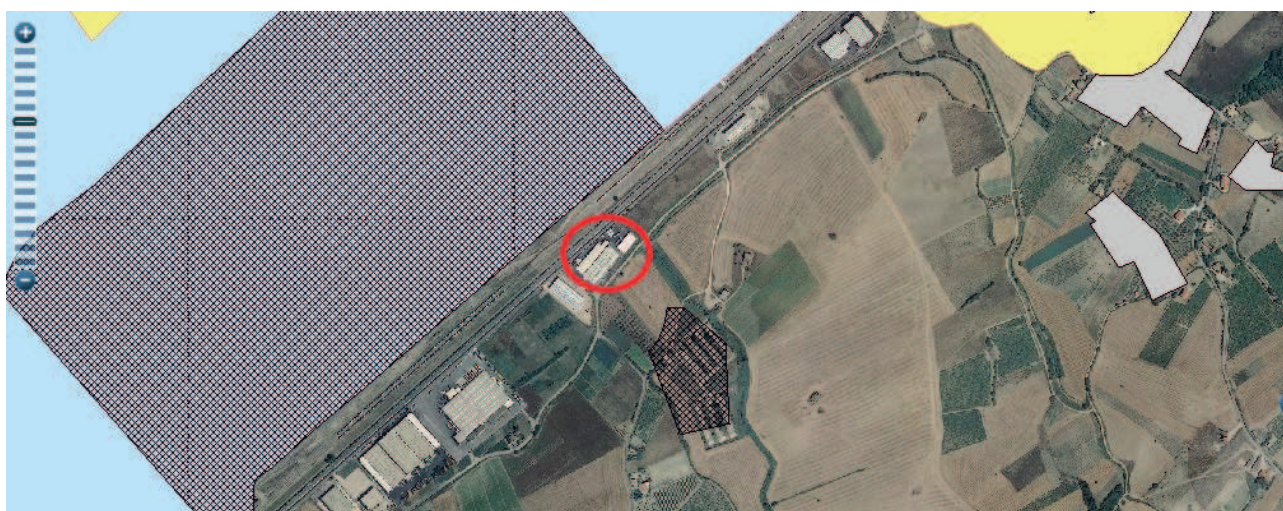


Fig. 5. Piano Regionale Paesistico

L'area relativa all'impianto della Ditta non risulta essere sottoposta a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico) in quanto ricade in territorio all'infuori di ambiti e zone con diverso grado di tutela e valorizzazione definiti dal P.R.P. stesso (Fig. 5).

2.1.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.



Fig. 6. P.A.I. - Carta della Pericolosità

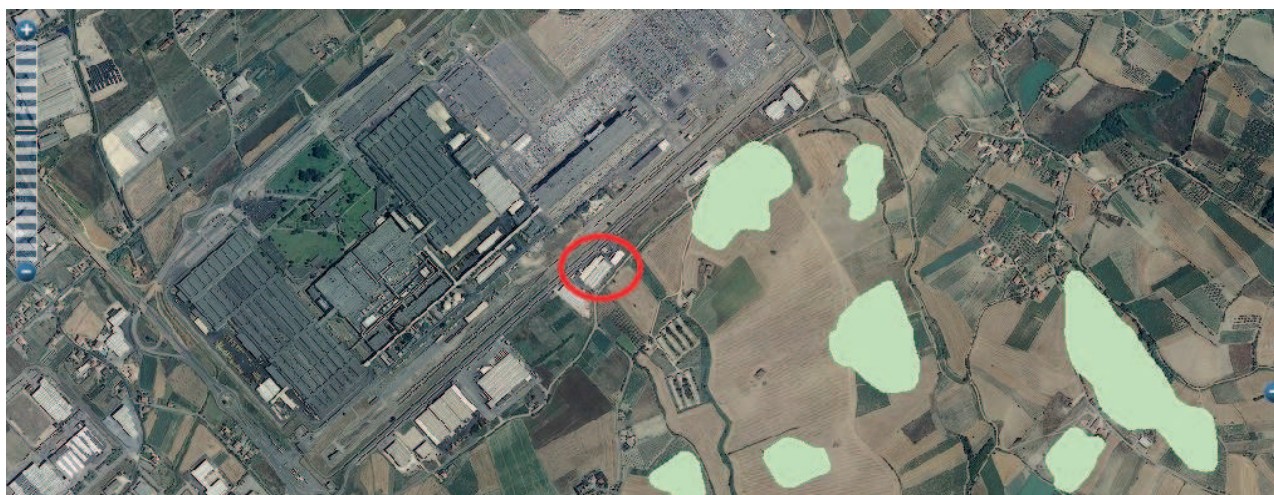


Fig. 7. P.A.I. - Carta del Rischio

2.1.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni

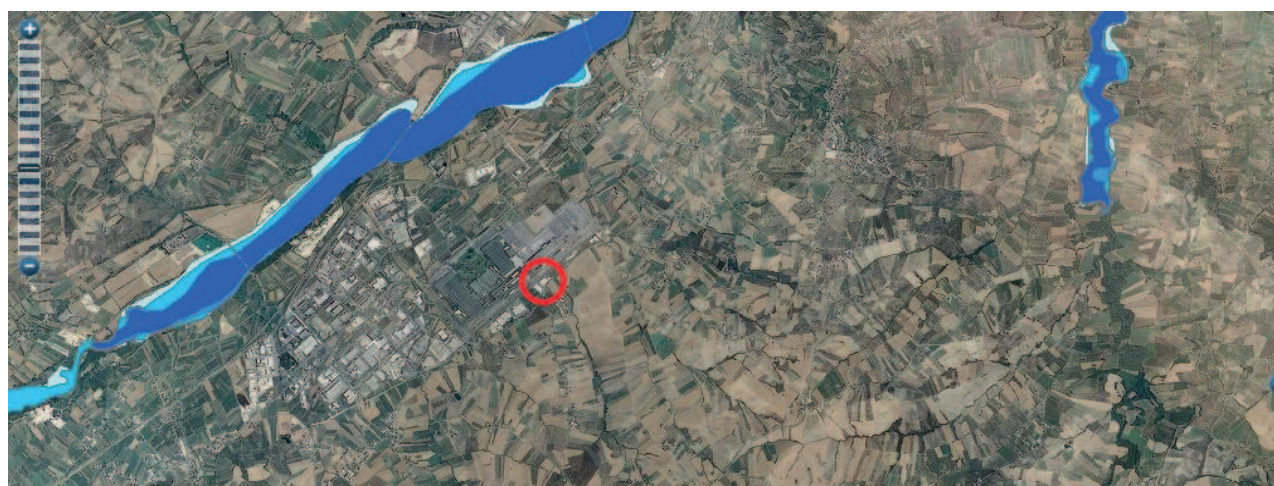
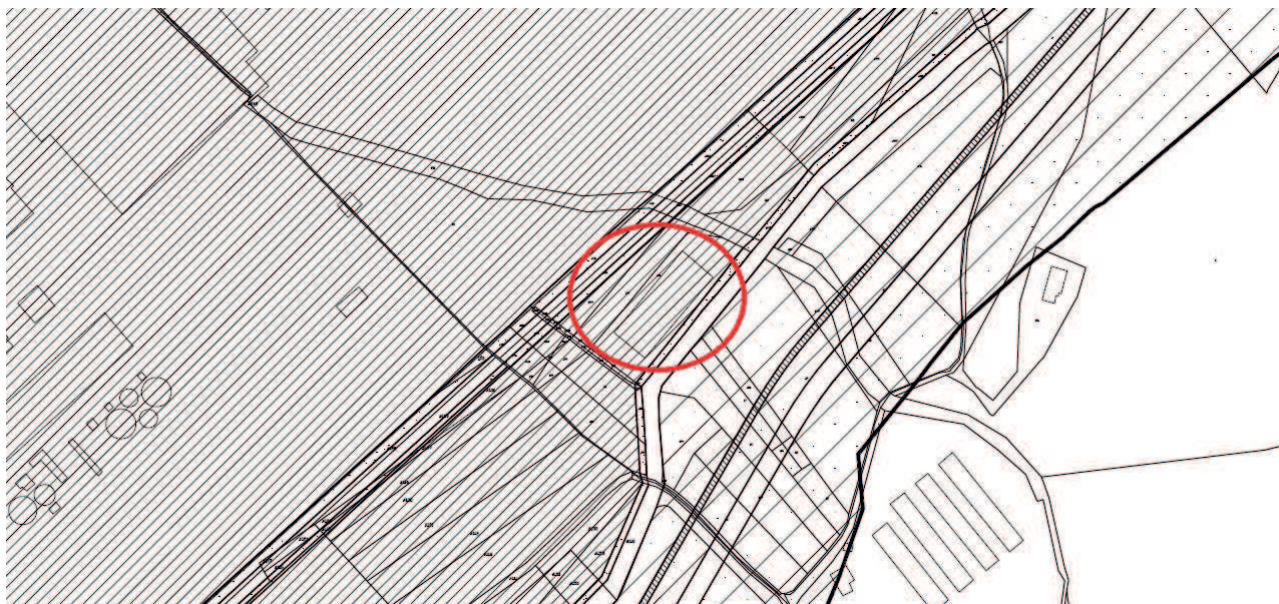


Fig. 8. Piano stralcio difesa alluvioni

L'impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all'infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo (Fig. 8).

2.1.4 Piano Regolatore Territoriale (P.R.T.)

La legenda del Piano Regolatore Territoriale dell'A.S.I. Sangro "Agglomerato Industriale di Atessa – Paglieta (CH)" identifica la particella dove è ubicato l'impianto come **Zona B.1 per Insediamenti Industriali (D)**, come da stralcio riportato in Fig. 9-10.



2) ZONE PRODUTTIVE

B) ZONE DESTINATE AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

- B.1 Zona per Insediamenti Industriali (D)
- B.2 Zona per insediamenti artigianali (D)
- B.3 Zona per servizi consortili (D)
- B.4 Zona per insediamenti commerciali (D)
- B.5 Zona mista (servizi - commerciale - artigianale - industriale) (D)
- B.6 Zona per servizi ecologici (D)
- B.7 Zona per insediamenti particolari (eliporto, vivaio forestale, ecc.) (D)
- B.8 Zona per servizi al trasporto stradale (D)
(distributori carburante - stazioni servizio)



Fig. 9-10. Stralcio P.R.T. con legenda di zonizzazione

Si allega Certificato di Destinazione Urbanistica e Certificato di Agibilità (All. 5).

2.1.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

L'impianto per cui la Ditta relaziona sull'attività di gestione rifiuti, risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

Il Piano Regionale, quindi, prevede una gestione integrata che include il complesso delle azioni volte a:

- Conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità
- Aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti
- Minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica
- Prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili
- Garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto
- Favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

- Adozione di procedure localizzative degli impianti che tengano conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscano il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;
- Distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nell'ambito delle aree maggiormente deficitarie.

Pertanto, il progetto che la Ditta intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

L'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18) la si può riassumere nella seguente tabella (Tab. 1):



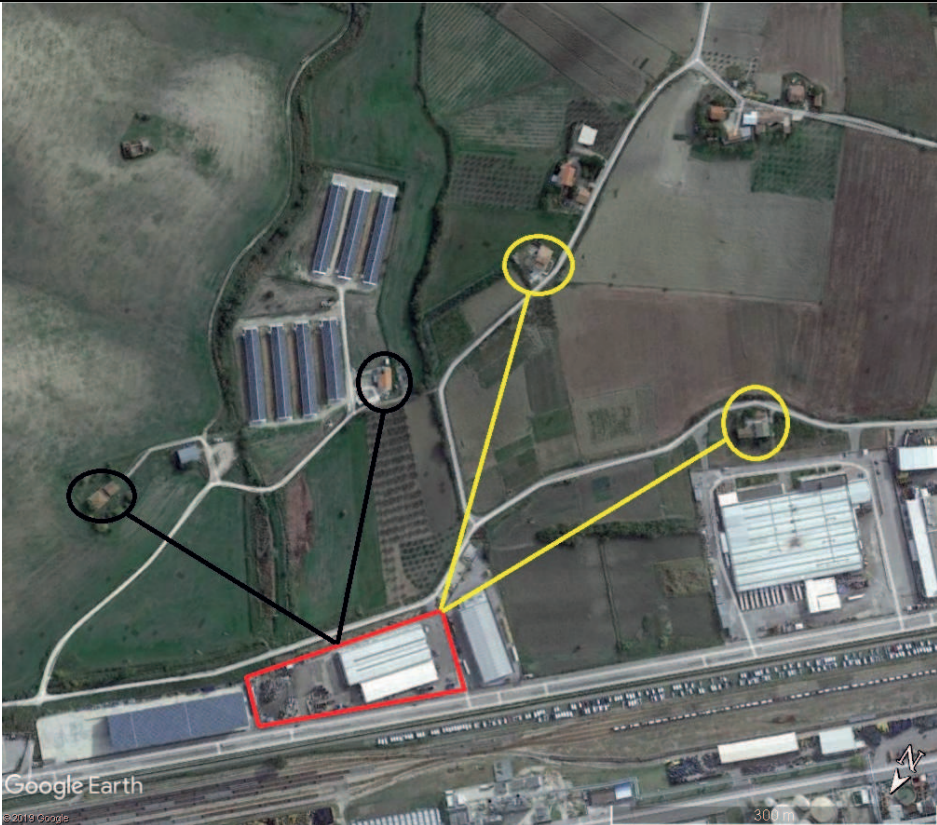
INDICATORE	ANALISI
USO DEL SUOLO	
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e smi)	Non sussiste vincolo
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione	Il sito si trova in zona destinata agli insediamenti produttivi
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – L.R. 6/2005)	<p>Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, nè va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo (vedi stralcio P.A.I.)</p>  <p>The image is an aerial photograph showing a large industrial complex with several large buildings and parking lots. The complex is surrounded by agricultural fields and some smaller structures. A red circle is drawn around a specific area within the industrial complex, likely indicating the site of interest for the analysis.</p>
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera g; L.R. n. 28 del	Non sussiste vincolo

Fig. 11. Vincolo idrogeologico

12/04/1994)	
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.Lgs. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42, L. 898/76, DPR 327/01)	Il sito si trova in zona destinata agli insediamenti produttivi. Si accede al sito mediante strada comunale all'interno dell'agglomerato industriale. Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree (DPCM 08/07/03, D.M. 29/05/08)	Non sussiste vincolo
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il criterio del vincolo della distanza da centri e nuclei abitati non penalizza l'impianto, in quanto lo stesso è ubicato in zona destinata agli insediamenti produttivi. Sono presenti, tuttavia, ad una distanza variabile da circa 1.000 a 1.800 metri, l'abitato delle frazioni Monaci, Prato e Turaglie nel Comune di Paglieta (CH). Inoltre sono presenti, ad una distanza variabile da circa 1.200 a 1.900 metri, l'abitato delle frazioni Castelluccio e Colle delle Pietre nel Comune di Atesa (CH).

	 <p>Fig. 12. Distanza da centri e nuclei abitati</p>
<p>Distanza da funzioni sensibili</p>	<p>In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali che sono invece ubicati ad una distanza non inferiore ai 3.500 metri circa. Sono presenti alcune strutture scolastiche nell'abitato di Paglieta (CH)</p>
<p>Distanza da case sparse</p>	<p>L'area si trova in zona destinata agli insediamenti produttivi. Sono presenti, tuttavia, nelle varie direzioni, alcune case sparse poste ad una distanza variabile da circa 230 metri (case cerchiare in nero) a circa 330 metri (case cerchiare in giallo). Si specifica che le case evidenziate in nero risultano essere attualmente disabitate. Si ritiene che non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto</p>

	 <p>Fig. 13. Distanza da case sparse</p>
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	Come riportato nella relazione geologica allegata, nel sito in esame, data la presenza di un ridotto spessore di materiale permeabile al di sopra della formazione impermeabile di base, potrebbe essere presente una falda freatica di modesta potenzialità. L'esame dei sondaggi effettuati per la realizzazione delle opere esistenti ha permesso di rilevare la presenza di una falda freatica posta alla profondità di circa 6,5 metri dal p.c., si tratta di una falda di modesta entità. Tuttavia l'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico. Inoltre sono presenti sistemi per il convogliamento e trattamento delle acque meteoriche, prima del loro allontanamento verso gli impianti consortili
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99; D. L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)	Non sussiste vincolo
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	Non sussiste vincolo
Vulnerabilità della falda (D.Lgs.	L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata tale da garantire la

152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 09/08/2010)	separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico. Inoltre sono presenti sistemi per il convogliamento e trattamento delle acque meteoriche, prima del loro allontanamento verso gli impianti consortili
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e smi, L.R. 5/2016 art. 17)	Non sussiste vincolo
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'	
PSDA - AdB Regione Abruzzo	L'impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all'infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo (Fig. 8)
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	<p>L'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).</p> <p>Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.</p>
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/03/2003; DGR n. 438 del 29/03/2005)	Il Comune di Paglieta (CH) è classificato in zona sismica di livello 3 "Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti"
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Non sussiste vincolo
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE	
Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 - art. 142 lettera f) - L. 394/91 - L. 157/92 - L.R. 21/06/1996, n. 38)	Non sussiste vincolo
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat	L'impianto della Ditta è posto ad una distanza pari a 1.680 metri circa dal perimetro del Sito <i>SIC IT7140112 Bosco di Mozzagrogna (Sangro)</i> . A tal proposito si è proceduto ad

92/43/CEE -
Direttiva Uccelli
79/409/CEE - DGR
n. 4345/2001, DGR
n. 451 del
24/08/2009)

inviare al Comune di Paglieta, dichiarazione non necessità Studio di Incidenza Ecologica in data 23/06/2020 a cui ha fatto seguito relativo parere favorevole (All. 6).



Fig. 14. Distanza Sito SIC IT7140112 Bosco di Mozzagrogna (Sangro)

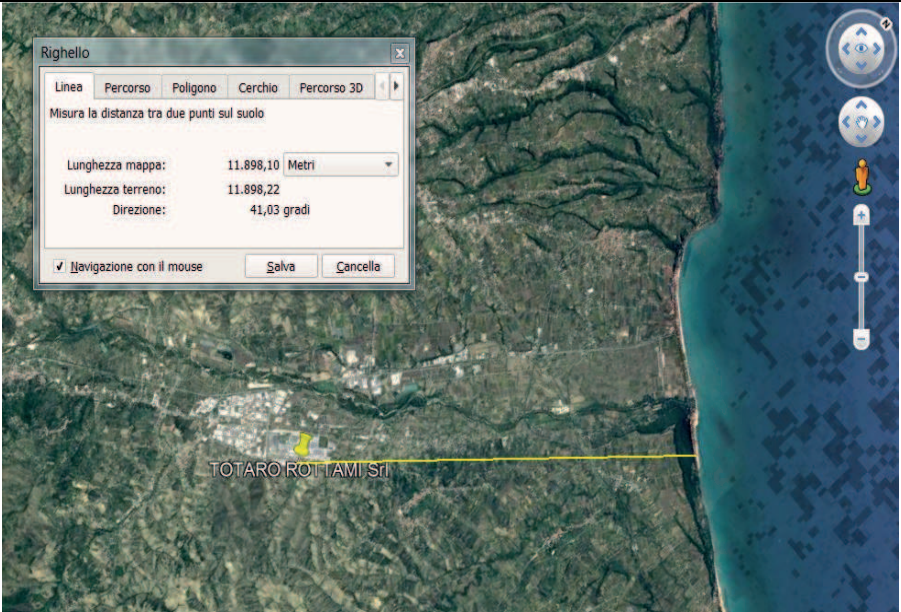
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

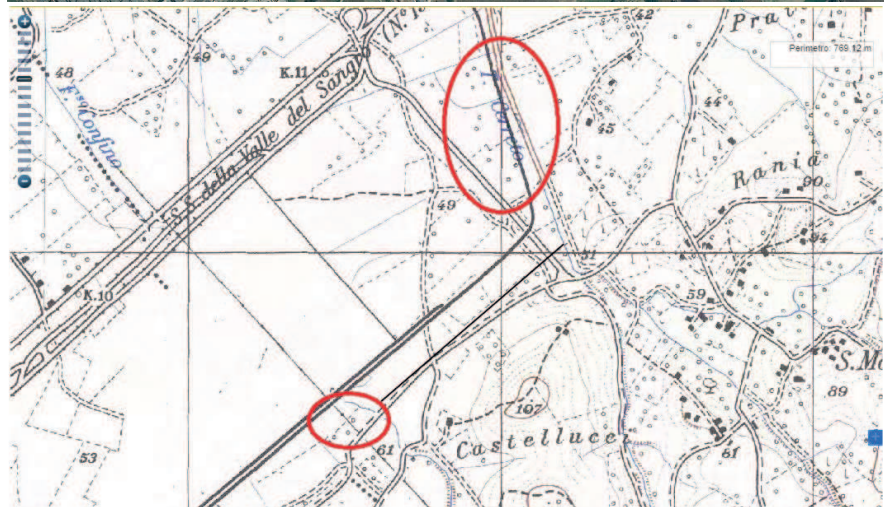
Beni storici,
artistici,
archeologici e
paleontologici (L.
1089/39 - D.Lgs.
n. 42/04)

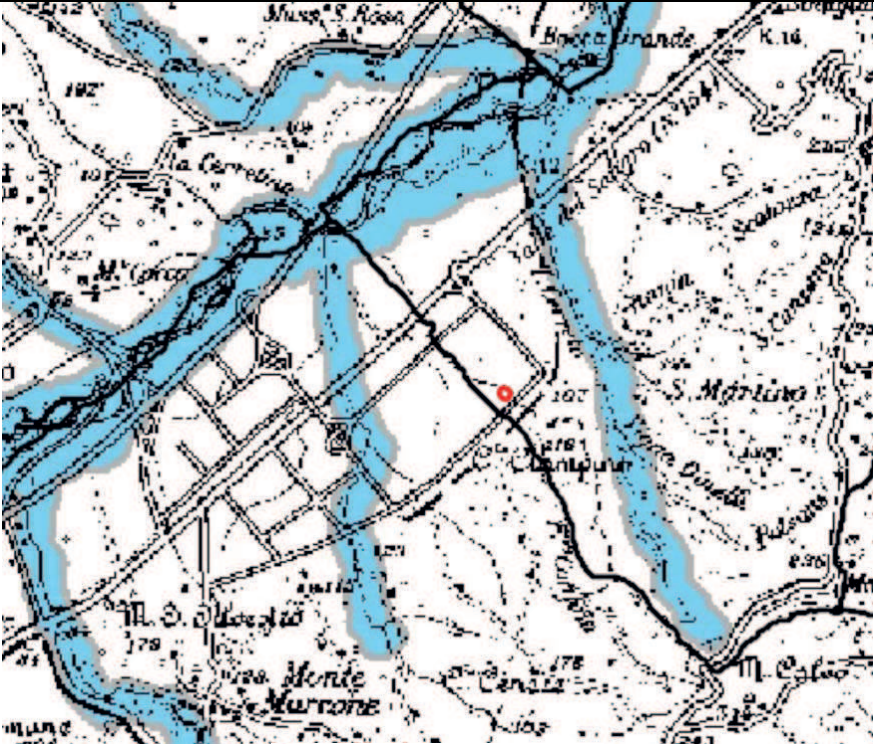
Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela

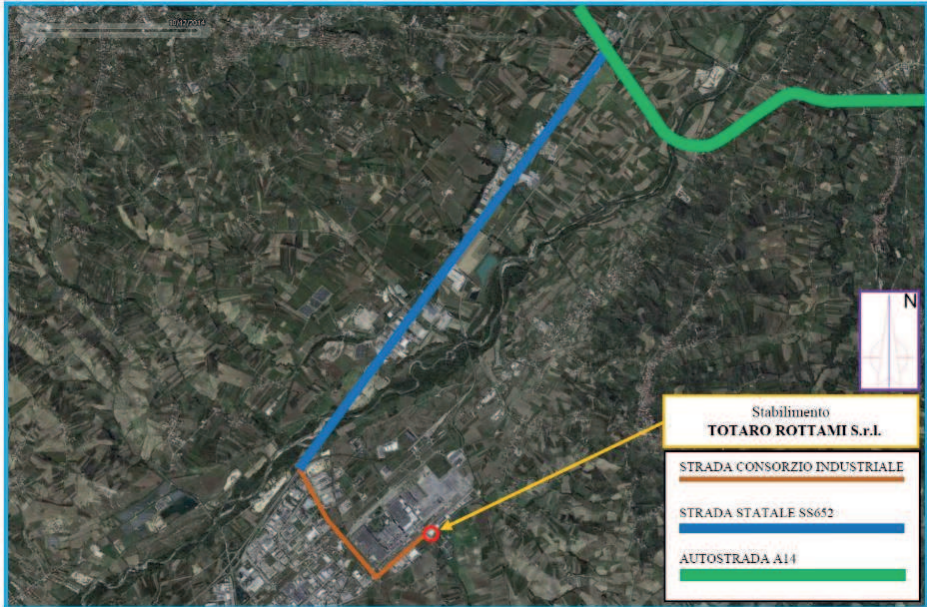
Territori costieri
(art. 142 comma 1
lett. a) D.Lgs.

Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una distanza di 12 km circa dalla linea di battaglia

<p>42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi</p>	 <p>Fig. 15. Distanza da linea di battigia</p>
<p>Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera d)</p>	<p>Il criterio escludente nella formulazione dell’art. 142 lettera d) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di m. 58 s.l.m.</p>
<p>Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 art. 142 comma 1 lett. i)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)</p>	<p>Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell’area in cui sorge il sito non sono presenti siti di interesse archeologico</p>
<p>Distanza da corsi d’acqua (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)</p>	<p>Il corso d’acqua iscritto nell’elenco delle acque pubbliche (denominato Fosso “T. Cerreto”), più vicino all’aera in esame, dista circa 770m in linea d’aria. Di conseguenza non sussiste vincolo</p>



	 <p>Vincoli L. 1497/39</p> <p>Vincoli L. 431/85</p> <ul style="list-style-type: none"> Montagne (>1200 m s.l.m.) Boschi e Foreste Aree di rispetto delle Acque <ul style="list-style-type: none"> 300 m dalla linea di battigia del mare 300 m dalla linea di battigia dei laghi 150 m dalla sponda dei fiumi e torrenti <p>Fig. 16-17-18. Distanza da corsi d'acqua</p>
<p>Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Aree sottoposte a normativa d'uso</p>	<p>L'area relativa all'impianto della Ditta non risulta essere sottoposta a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico) in quanto ricade in territorio all'infuori di</p>

paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	ambiti e zone con diverso grado di tutela e valorizzazione definiti dal P.R.P. stesso (Fig. 5)
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Il sito si trova in zona destinata agli insediamenti produttivi
Dotazione di infrastrutture	<p>Il lotto risulta accessibile da una strada ricadente nell'agglomerato industriale (dalla parte ovest: via Aosta) e da una strada di bonifica (dalla parte est) e si trova a circa 3 Km dall'innesto con la S.S. 652, dal quale l'ingresso all'autostrada tramite il casello "Val di Sangro" dista circa 8km.</p> 
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	L'impianto della Ditta risulta essere ubicato in un'area industriale infrastrutturata, ricadente nella perimetrazione delle attività produttive del Consorzio A.S.I. - Sangro (contigua al complesso Sevel-Sud della società Sevel S.p.a.)
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	A circa 3.300 metri è presente la discarica consortile per rifiuti non pericolosi della Ecologica Sangro. Anche da questo punto di vista la dislocazione risulta ottimale in quanto i rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero (derivanti, ad esempio, dai pretrattamenti di selezione), potrebbero essere avviati a smaltimento nelle prossime vicinanze, minimizzando i trasporti ed i costi della filiera.

Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.Lgs. 152/06)	Non sussiste vincolo
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Non sussiste vincolo

Tab. 1. Riassunto analisi dei vincoli

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale analizzati, il progetto della Ditta risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia di rifiuti ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nonché ai vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE

3.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO

CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:

L'impianto, di proprietà della Ditta, occupa una superficie di circa 12.122 mq, costituita per la maggior parte da un vasto piazzale, da n. 2 capannoni utilizzati per attività produttiva, da strutture adibite ad ufficio, magazzino e rimessaggio e da impianti per la lavorazione e recupero dei rifiuti e depurazione delle acque.

Dette aree sono contraddistinte sulla planimetria (All. 7) dell'insediamento produttivo ed identificate come segue:

- Area di accettazione rifiuti, uffici e servizi igienici
- Area di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi trattati all'interno del sito
- Area deposito scarti di lavorazione
- Area deposito temporaneo rifiuti
- Area lavorazione
- Area di deposito delle Materie Prime Seconde/EoW
- Aree di movimentazione

L'area aziendale è dotata di recinzione realizzata in muretto in calcestruzzo con sovrastruttura metallica tipo Orsogril e dotata di cancello scorrevole all'ingresso che impedisce l'ingresso da parte di persone non autorizzate.

L'ampiezza delle superfici e la distribuzione dei vari settori, oggetto delle operazioni di trattamento dei rifiuti, favoriscono il transito di automezzi per le operazioni di carico e scarico.

Le operazioni sui rifiuti che verranno effettuate (recupero (R3-R4), scambio rifiuti (R12), messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15)) avverranno sia in area esterna che all'interno dei due capannoni di cui si riportano le caratteristiche:

Capannone 1: realizzato in calcestruzzo armato precompresso di superficie lorda in pianta pari a circa 2.500 mq (81 x 31m) di cui circa 2.170 mq (70 x 31m) per attività produttiva e i restanti 330 mq (11 x 31m) adibita ad uffici. L'altezza netta del capannone (intradosso capriate) è pari a 8m. Sulla parte del piano terra adibita ad uffici, si eleva un piano superiore dove è presente un appartamento con i servizi per l'alloggio del custode, una sala mensa ed un ripostiglio.

Capannone 2: realizzato in acciaio con copertura (superiore e laterale) in telo PVC (tipologia KOPRON) di superficie lorda pari a circa 1.400 mq (70 x 20m) adibito ad attività produttiva. L'altezza netta del capannone (intradosso capriate) è pari a 6,2m.

Si allega planimetria riportante evidenza delle superfici coperte rispetto a quelle scoperte (All. 8)

I piazzali circostanti i due capannoni sopra citati sono in parte asfaltati ed in parte realizzati in calcestruzzo. Tutti i piazzali sono caratterizzati da opportune pendenze che rendono convogliabili le acque meteoriche verso distinti impianti di raccolta e trattamento delle acque stesse.

Lo stoccaggio di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso sarà realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o in big bags.

L'eventuale scelta del contenitore sarà legata alla natura del rifiuto che dovrà contenere.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, saranno previste aree di stoccaggio distinte.

I settori esterni ed interni con i rifiuti depositati in cumuli saranno separati da idonee delimitazioni fisiche.

Le attività di recupero dei rifiuti non pericolosi avverranno sia in area scoperta che in area coperta.

Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avverrà esclusivamente in area coperta.

L'attività verrà esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

I procedimenti di recupero garantiranno l'ottenimento di materie prime secondarie/EoW con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa vigente.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili in ferro, ubicati in apposita area come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 110 mq (*"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI + SCARTI LAVORAZIONE"*) (All. 7).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

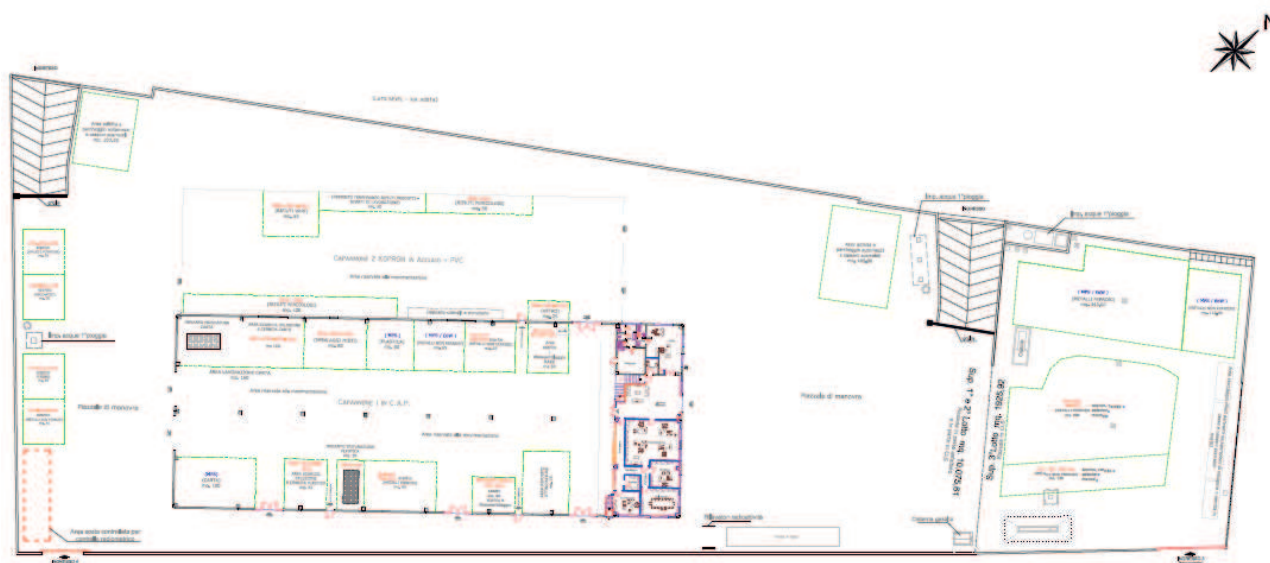


Fig. 20. Planimetria generale sito

AREA DI ACCETTAZIONE E SCARICO DEI RIFIUTI: Da via Aosta, ubicata all'interno del consorzio industriale A.S.I. - Sangro, nel Comune di Paglieta (CH), si accede all'impianto a mezzo di un cancello scorrevole che immette nel piazzale principale dove il veicolo verrà fatto sostare per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione. A seconda della tipologia di rifiuti conferiti, il veicolo verrà fatto transitare all'interno di un rilevatore che ha lo scopo di segnalare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nei carichi di rottami metallici da destinare alle operazioni di recupero. Risulta essere costituito da due barriere di rilevazione che vengono attraversate dai mezzi.

A seguito di tale operazione, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa a ponte, tipo "SBP/M2000 INTERRATA" fornito dalla Società Cooperativa BILANCI, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, dove personale tecnico provvederà ad una prima verifica visiva del contenuto trasportato al fine di accertare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei (Fig. 21).

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

E' presente inoltre una pesa a piattaforma interna al Capannone 1 adibita alla pesatura dei rifiuti, nel caso essi siano trasportati tramite mezzi leggeri (furgoni, carrelli su trattori, ecc.). Infatti, in queste circostanze, il mezzo, dopo il controllo radiometrico, verrà fatto entrare all'interno del capannone citato in un'area dedicata allo scarico diretto sulla pesa a piattaforma, di piccole quantità. Portata della pesa = 700kg.

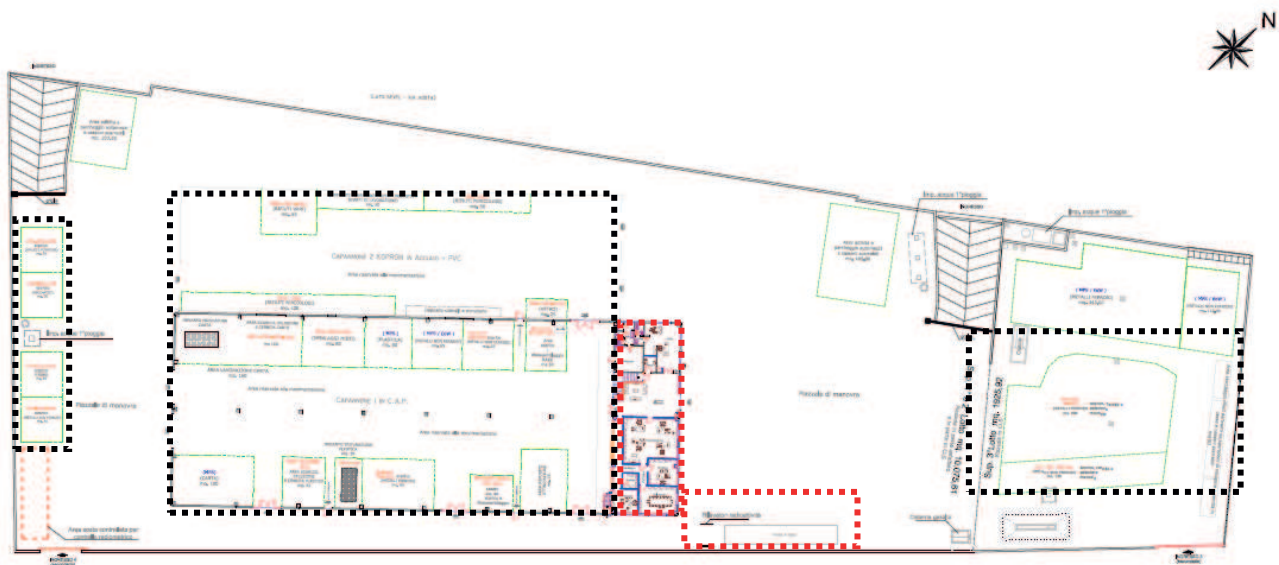


Fig. 21. Aree accettazione e scarico dei rifiuti

AREE DI SCARICO E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI: dopo l'accettazione, i rifiuti destinati alla messa in riserva/stoccaggio verranno indirizzati per lo scarico nelle aree all'uopo destinate. I mezzi, una volta scaricati i rifiuti, torneranno sull'impianto di pesa per la registrazione della tara, del netto scaricato e per il completamento delle operazioni documentali.

Completate le operazioni sopra descritte, i rifiuti verranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste, come indicato in planimetria, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero/smaltimento.

Le operazioni di recupero saranno effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), sarà eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali.

I rifiuti risultanti da tali operazioni saranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste all'interno di apposti contenitori, e saranno avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi sarà effettuata posizionando i rifiuti, su basamenti pavimentati ed impermeabili in area coperta e scoperta, separatamente dalle materie prime presenti e sarà realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o in big bags.

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi pericolosi sarà realizzato all'interno di appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Serbatoi Cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o Casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili esclusivamente in area coperta, separatamente dalle materie prime presenti.

L'eventuale scelta del contenitore sarà legata alla natura del rifiuto che dovrà contenere.

Tutti i rifiuti stoccati saranno tenuti separati tra loro in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità o meno (Fig. 22).

I rifiuti verranno movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. Un veicolo del tipo pala meccanica provvederà a gestire i rifiuti giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di messa in riserva.

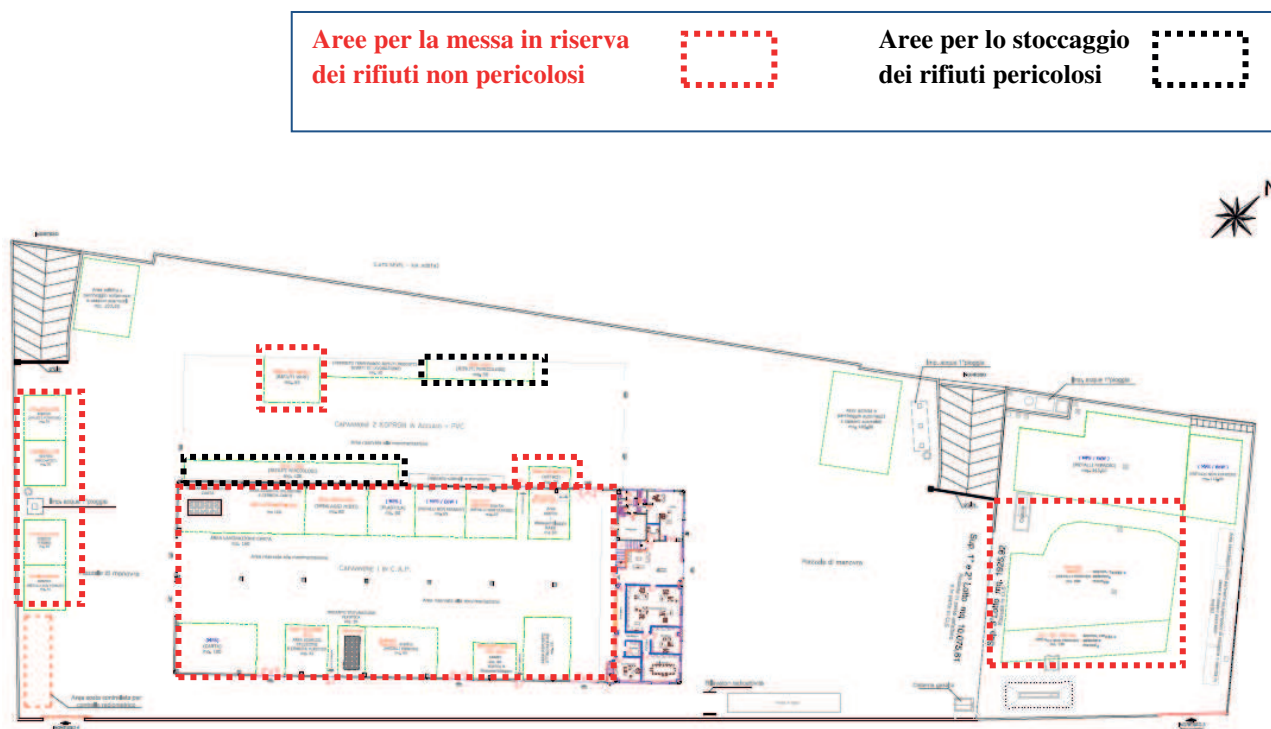


Fig. 22. Aree per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi

AREE DI MOVIMENTAZIONE: l'impianto è dotato di un ingresso carrabile che apre su piazzale utilizzato per l'accettazione, eventuale controllo radiometrico e la pesa dei rifiuti in ingresso.

Il flusso dei rifiuti in entrata sarà regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento del rifiuto.

Si allega planimetria del sito riportante il percorso automezzi (All. 9).

AREA UFFICI: all'ingresso dello stabile sono presenti gli uffici tecnico, amministrativo e contabile con i relativi servizi.

PESA: il sistema di pesatura è caratterizzato da una pesa a ponte, tipo "SBP/M2000 INTERRATA" fornito dalla Società Cooperativa BILANCIATI, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi.

E' presente inoltre una pesa a piattaforma interna al Capannone 1 adibita alla pesatura dei rifiuti, nel caso essi siano trasportati tramite mezzi leggeri (furgoni, carrelli su trattori, ecc.). Infatti, in queste circostanze, il mezzo, dopo il controllo radiometrico, verrà fatto entrare all'interno del capannone citato in un'area dedicata allo scarico diretto sulla pesa a piattaforma, di piccole quantità. Portata della pesa = 700kg.

PORTALE RADIOMETRICO: Il rilevatore, posto appena a monte della stazione di pesatura dei mezzi di trasporto dei rifiuti, ha lo scopo di segnalare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nei carichi di rottami metallici da destinare alle operazioni di recupero. Risulta essere costituito da due barriere di rilevazione che vengono attraversate dai mezzi di seguito viene riportata una fotografia della stazione.

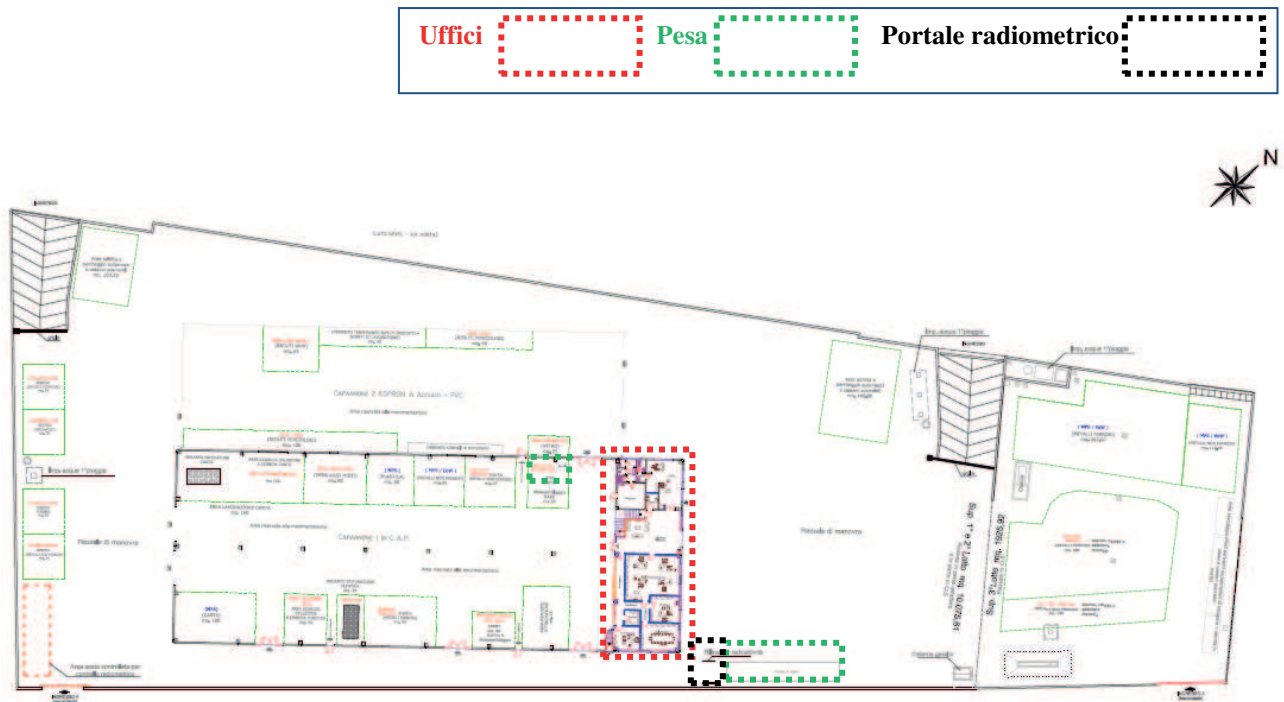


Fig. 23. Aree Uffici - Pesa - Portale radiometrico

IMPIANTO ANTINCENDIO: I presidi antincendio consistono essenzialmente in una rete di idranti esterna, una serie di estintori collocati all'interno dei capannoni e degli uffici, un impianto di rivelazione incendio all'interno del capannone in c.a.p. (Capannone 1) e da un impianto di illuminazione di emergenza.

Non è presente nessun impianto di accumulo e di pressurizzazione della rete idranti in quanto il consorzio industriale garantisce una pressione minima di fornitura dell'acqua ed una continuità di alimentazione tali da non dover installare un tale sistema secondo la normativa antincendio.

Si allega Certificato Prevenzione Incendi (All. 10).

IMPIANTO DI RIFORNIMENTO GASOLIO: Trattasi di serbatoio con omologazioni ministeriale per stoccaggio del gasolio di rifornimento dei mezzi della Ditta. Il sistema è provvisto di una pistola di erogazione con annessa pompa elettrica, di una vasca di contenimento e di una tettoia.

Si precisa che anche questo impianto è stato oggetto della SCIA presentata ai Vigili del Fuoco (All. 10).

Si allega dichiarazione conformità serbatoio (All. 11).

PIAZZOLA LAVAGGIO AUTOMEZZI E CASSONI SCARRABILI

Sulla parte nord-est dell'insediamento risulta situato un impianto di lavaggio dei mezzi e dei cassoni scarrabili utilizzati per lo svolgimento delle fasi lavorative connesse all'attività produttiva dell'opificio industriale.

L'impianto consiste essenzialmente in una piazzola di lavaggio con le adeguate pendenze in modo da convogliare le acque provenienti dalle fasi di lavaggio dei mezzi verso una griglia sovrastante una vasca in c.a. interrata che consente la raccolta delle stesse. La suddetta vasca è a sua volta collegata, tramite una tubazione in PVC, ad un serbatoio (anch'esso interrato) in c.a. a tenuta stagna provvisto di pozzetto di ispezione.

Nella vasca di raccolta, le acque di lavaggio, subiscono una prima sedimentazione fisica prima di stramazzare verso il serbatoio a tenuta.

In questo modo, dalla vasca è possibile raccogliere la sabbia ed i terricci prima contenuti nelle acque, mentre nel serbatoio sono raccolte le acque prive di elementi solidi. I rifiuti così prodotti vengono raccolti da Ditte specializzate e portati presso impianti di smaltimento.

Non sono presenti scarichi in rete consortile acque nere.

Si allegano planimetrie e sezioni dell'impianto descritto (All. 12).

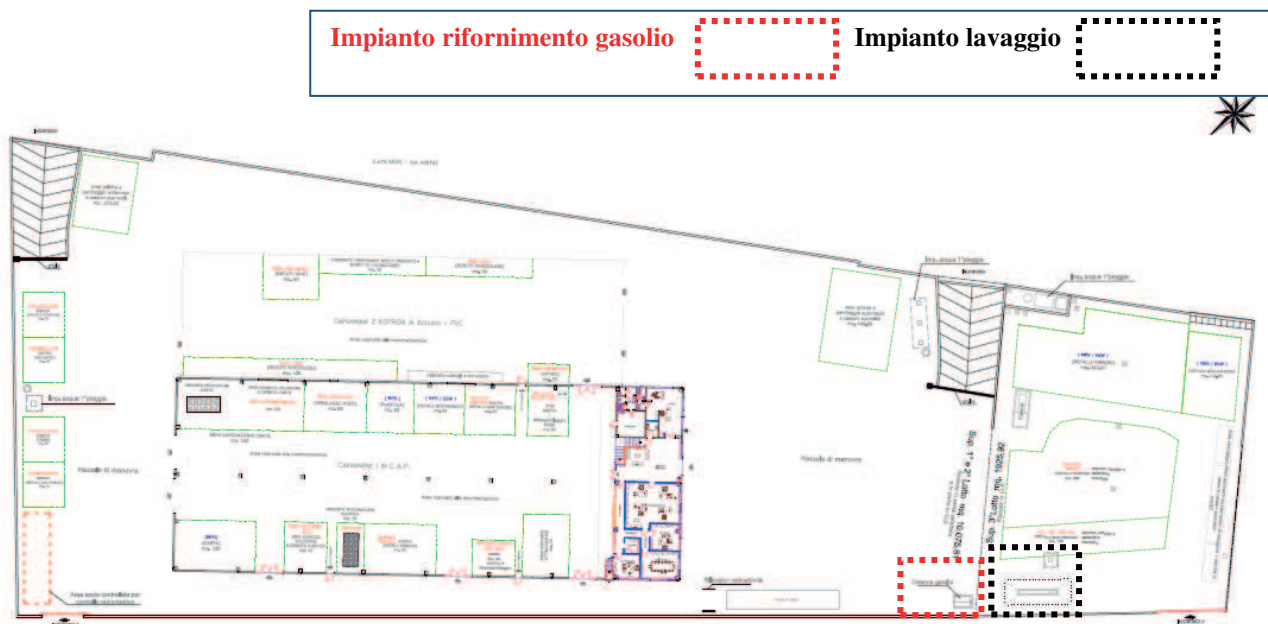


Fig. 24. Aree impianto rifornimento gasolio e lavaggio automezzi

EMISSIONI IN ATMOSFERA: la Ditta svolgerà tutte le operazioni di recupero e stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, prodotti e/o ricevuti, all'interno ed all'esterno del capannone. Di conseguenza, in riferimento alle eventuali emissioni in atmosfera prodotte (attività di compattazione, cesoiatura, ecc.), si relaziona quanto segue.

Considerato che l'uso della cesoia sarà limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative MPS/EoW di accettazione degli impianti presso i quali verranno avviati e che, in base ai dati storici relativi alle pezzature dei rifiuti in ingresso, la necessità di ridurre le dimensioni di alcune parti risulterà raro, considerato inoltre che i materiali da trattare non saranno caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici, se ne deduce che la generazione di polveri dal macchinario in oggetto è del tutto trascurabile.

Considerato che:

- Le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
- Considerate le limitate distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, sono del tutto trascurabili.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento.

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative.

SCARICHI IDRICI:

A seguito del rilascio dell'AUA Det. n. DPC025/179/18 del 06/06/2018, avente ad oggetto "*Voltura del provvedimento A.U.A. Det. DPC025/270/17 del 28/12/2017*", protocollata dal SUAP - Patto territoriale Sangro-Aventino al n. 10231/2018 del 20/06/2018 (rif. pratica n. 93771) (All. 3), la Ditta dispone dell'autorizzazione per l'immissione delle acque reflue meteoriche, domestiche, di lavaggio e di prima pioggia, derivanti dall'opificio, nella rete di raccolta consortile alle seguenti condizioni:

-acque di prima pioggia: lo scarico delle acque di prima pioggia viene effettuato con vasche di accantonamento e di trattamento delle acque di prima pioggia, già realizzate e dimensionate per contenere i primi 5 mm di acqua uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante. Dopo adeguato trattamento l'evacuazione delle acque meteoriche e di dilavamento viene effettuata automaticamente 48 ore dopo l'evento meteorico.

- Impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche

La gestione delle acque di prima pioggia rappresenta uno degli obiettivi primari ai fini della tutela dei corpi idrici ricettori. Tali acque, infatti, costituiscono il veicolo attraverso cui un potenziale carico inquinante costituito da un miscuglio eterogeneo di sostanze disciolte, colloidali e sospese, comprendente metalli, composti organici e inorganici, viene scaricato nei corpi idrici nel corso di precipitazioni.

Con riferimento agli eventi meteorologici, le acque di prima pioggia sono individuate nei primi 5 mm di acqua uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante, costituita dai piazzali pavimentati. Questi ultimi, realizzati in calcestruzzo, sono realizzati con adeguate pendenze e linee di compluvio, in grado di captare e convogliare le acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle superfici pavimentate. Essendo questo volume di acque considerato quello con più alto carico

inquinante, necessita di essere raccolto provvisoriamente in apposite vasche di accumulo e sedimentazione, prima di essere inviato al corpo recettore principale (rete consortile acque nere).

Tale smaltimento, avviene automaticamente previo temporizzatore, con un intervallo stimato entro 48 ore all'evento meteorico. Le acque scaricate nella condotta nera consortile sono esclusivamente quelle provenienti dalla vasca di accumulo, che, comunque, devono essere caratterizzate da valori percentuali di sostanze inquinanti inferiori a quelli limite imposti individuati dal Consorzio Industriale. In corrispondenza dello scarico della vasca di accumulo delle acque reflue risulta essere installato un pozzetto di campionamento.

La rete fognante posta sotto la superficie dei piazzali è costituita da pozzetti grigliati carrabili di dimensioni variabili secondo la quantità di acque raccolte, collegati tra loro tramite tubi in PVC di adeguato diametro e pozzetto di raccolta finale a monte della vasca di accumulo adeguatamente dimensionata in funzione della superficie di captazione.

Inoltre risulta essere installato un pozzetto scolmatore tra il pozzetto finale e la vasca di accumulo al fine di separare le acque di prima pioggia, una volta raggiunta la massima capienza della vasca, con quelle di seconda pioggia (che vengono direttamente bypassate verso la rete consortile delle acque bianche).

Nello stabilimento della Ditta sono installati tre distinti impianti di raccolta e di trattamento delle acque di prima pioggia che fanno capo a tre distinte superfici di dilavamento. Da un punto di vista costruttivo gli impianti sono simili, solo un impianto si differenzia dagli altri due in quanto la vasca di raccolta è realizzata in c.a.p., invece negli altri lotti, le vasche sono in polietilene lineare ad alta densità (LLDPE). Alla luce di quanto sopra esposto, viene di seguito descritto il funzionamento di un impianto.

L'impianto comprende un pozzetto scolmatore, un sistema di accumulo con valvola di chiusura automatica, una pompa sommersa temporizzata, un sistema di trattamento di dissabbiatura e disoleatura.

Le acque provenienti dalle aree impermeabili di transito sono convogliate verso il sistema di trattamento per mezzo della rete fognante sopra descritta.

Nelle cisterne di accumulo vengono raccolti i primi 5 mm dell'evento meteorico. Al completo riempimento dei serbatoi, una valvola di chiusura attiva il bypass inviando direttamente verso la rete consortile delle acque bianche, le acque di seconda pioggia che non sono soggette al trattamento. L'acqua potenzialmente inquinata stoccata viene rilanciata da una pompa sommersa che si attiva mediante un quadro elettrico che regola lo svuotamento dell'accumulo in modo che dopo 48 ore dall'evento di pioggia, il sistema sia pronto per un nuovo ciclo di funzionamento.

Questo passaggio ha lo scopo di evitare il sovraccarico della rete e di garantire il trattamento dei soli eventi meteorici che producono un flusso di dilavamento potenzialmente inquinato.

A questo punto l'acqua di prima pioggia viene inviata al sistema di dissabbiatura e disoleatura.

Si allega planimetria riportante le linee di smaltimento acque meteoriche di prima pioggia (All. 13).

Per quanto riguarda i reflui a carattere domestico, saranno presenti servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

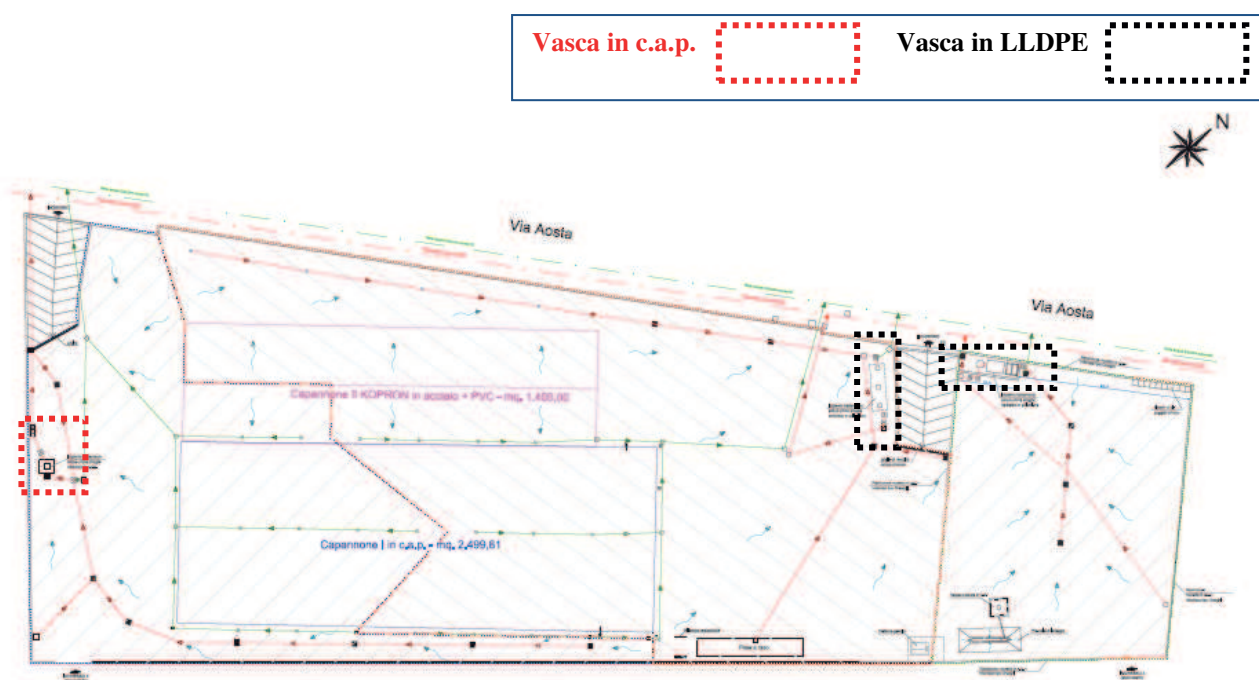


Fig. 25. Linea acque

Si allega (All. 14) l'autorizzazione agli scarichi ricompresa nell'A.U.A. in possesso della Ditta (All. 2 ed All. 3).

La Ditta, come già specificato in PREMESSA, intende intraprendere le attività di gestione rifiuti in procedura ordinaria (ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e non più in procedura semplificata (ex artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), con conseguente decadenza dell'A.U.A. citata una volta ottenuta l'autorizzazione richiesta.

Si ritiene di non dover fornire ulteriore documentazione, in quanto l'autorizzazione di cui all'All. 14 risulta vigente. Inoltre si ritiene che non siano intervenute modifiche sostanziali al lay-out dell'impianto in riferimento esclusivamente all'aspetto scarichi idrici.

3.2 OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI

MESSA IN RISERVA (R13) E DEPOSITO PRELIMINARE (D15) DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

Lo stoccaggio è inteso come:

“Le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell’allegato B alla parte quarta del d.lgs. 152/06 (ovvero “deposito preliminare prima di una delle operazioni (di smaltimento) di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”), nonché:

“le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell’allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06 (ovvero “messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di recupero indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”)”.

In sostanza, lo stoccaggio consiste nel deposito/accumulo degli stessi prima dello smaltimento o recupero finali.

ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R13)

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l’impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l’attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell’accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di fanghi e o rottami, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l’attribuzione di un diverso CER (il cambio di una delle due caratteristiche è miscelazione da disciplinare).

ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA CON SELEZIONE E CERNITA FINALIZZATA AD OTTENERE FRAZIONI OMOGENEE DA DESTINARE A RECUPERO (R13)

Queste attività costituiscono un “insieme” di operazioni che comprendono la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) ecc. finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima di scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento od al recupero. La Ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

SCAMBIO RIFIUTI (R12)

Operazioni identificate con R12

Le operazioni, finalizzate al recupero, che comportino una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto e l'attribuzione di un diverso CER sono identificate con la sigla R12.

In particolare l'operazione R12 coincide con le operazioni per le quali non è individuabile un'operazione R appropriata: *“In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.”.*

Nel caso specifico verranno svolte le attività di cernita, selezione, deferrizzazione e vagliatura dei rifiuti coinvolti per il recupero della frazione ferrosa e delle parti secche valorizzabili come ad esempio carta e plastica.

I rifiuti esitanti dalle operazioni R12 verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

DEPOSITO PRELIMINARE (D15)

Il deposito preliminare D15 (deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14), è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, per il successivo invio alle altre fasi di smaltimento, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità di accumulo per la formazione di carichi omogenei, purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (tipo accumulo rifiuti quali bombolette, materiali ferrosi, farmaci scaduti, conferiti sfusi). Di questo accorpamento viene, comunque, sempre mantenuta la tracciabilità delle singole tipologie di rifiuti che formano un carico in uscita.

I rifiuti destinati al solo deposito preliminare D15, di norma, non sono oggetto di alcuna manipolazione, lavorazione, selezione o miscelazione.

Può verificarsi la situazione per cui i rifiuti, seppur registrati in carico come deposito preliminare - operazione D15 - possano di per sé presentare una possibilità di recupero di alcune delle loro componenti (es: i bancali di appoggio dei rifiuti, conferiti quale parte integrante del carico, frazioni contenute nel rifiuto che il gestore dell'impianto di conferimento ritiene comunque di poter recuperare, ecc.).

In tal caso quindi (in ottemperanza ai principi generali del D.Lgs 152/06 che privilegia il recupero allo smaltimento) potranno essere contemplate operazioni successive all'operazione D15 (consistenti nell'asporto di quelle limitate parti del carico) che non devono comportare modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto in entrata e modifiche del suo CER ovvero operazioni di stoccaggio, selezione e cernita rifiuti, finalizzate anche al recupero di frazioni recuperabili.

Il gestore dell'impianto diventa "produttore/detentore" delle frazioni di rifiuto (ai sensi dell'art. 183, comma 1 - lettera f) del D.Lgs 152/06. Le parti asportate saranno "caricate" dal gestore dell'impianto come produttore e destinate ad effettivo e oggettivo recupero in maniera trasparente o, in caso di riutilizzo, annotate (ad es. riutilizzo nel caso dei bancali).

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA/DEPOSITO PRELIMINARE E RECUPERO RIFIUTI SVOLTA NEL SITO

L'attività che la Ditta intende svolgere nell'impianto in questione consiste nella gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Nella zona predisposta per l'accettazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avviene la procedura di verifica del carico in ingresso. Tale procedura prevede:

- Esame visivo del carico;
- Verifica della documentazione di trasporto;
- Operazioni di pesa.

Per quanto concerne i materiali di tipo metallico verrà utilizzato un rilevatore di radioattività per evidenziare eventuali radioemissioni nei rifiuti in ingresso.

Una volta verificata l'idoneità del rifiuto in ingresso all'impianto, lo stesso verrà posizionato nelle apposite aree di scarico/deposito in attesa di realizzare le eventuali attività di recupero previste per il rifiuto in questione.

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI: LETTERE DA R1 A R9

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n°128:

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152"*.

Dalle attività di recupero comprese fra le lettere R1 ed R9 dell'allegato C alla parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 verranno prodotte MPS/EoW.

Lo stoccaggio di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso sarà realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o in big bags.

L'eventuale scelta del contenitore sarà legata alla natura del rifiuto che dovrà contenere.

Tutte le tipologie di rifiuti poggeranno su basamenti pavimentati ed impermeabili, separatamente dalle materie prime presenti.

Si ritiene che l'impianto, ai sensi di quanto previsto nella Tabella 18.2-1 del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con D.C.R. n. 110/8 del 02.07.2018, rientri in varie classificazioni come riportato nella tabella seguente:

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	D7	<i>Recupero secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro</i>	R3, R5	
		D8	<i>Recupero secchi - frantumazione</i>	R4	Sarà effettuata <u>attività di cesoiatura</u> e non frantumazione
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12	
	Altri impianti di trattamento	D14	<i>Trattamenti complessi - Selezione, cernita, riduzione volumetrica</i>	D13, R12	
E	Stoccaggio	E2	Deposito preliminare	D15	
		E3	Messa in riserva	R13	

Tab. 2. Classificazioni impianto

RECUPERO (R13/R4) RIFIUTI NON PERICOLOSI DI METALLI FERROSI E NON FERROSI

Il recupero riguarderà i rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi o loro leghe provenienti da ritiro di rifiuti prodotti da terzi e conferiti presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa. Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente oleodinamico SOLMEC, modello 570;
- Mini pala cingolata della NEW HOLLAND, modello C232;
- Semoventi, carrelli;
- Pressa-Cesoia mobile.

Si allegano Schede Tecniche macchinari utilizzati, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 15).

Le operazioni di recupero (R12/R13/R4) avverranno in area esterna (e per una piccola porzione in area interna) avente superficie pari a circa mq 725 (Fig. 27).

Tutti i rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili, nell'area indicata nella planimetria (All. 7).

Gli scarti recuperabili e non, ottenuti dalle attività di recupero verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R4 e MPS/EoW saranno delimitate da setti autoportanti in cls tipo New Jersey di 3 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in cls tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2m).

I rifiuti in ingresso, prima di essere destinati alle relative aree di stoccaggio/recupero, verranno fatti transitare all'interno di un rilevatore che ha lo scopo di segnalare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nei carichi di rottami metallici in ingresso.

Una volta accertata la non presenza di rifiuti a carattere radioattivo, gli stessi verranno scaricati sull'area attrezzata (esterna ed in parte interna) per le attività di recupero R12/R13/R4, all'interno della quale verranno estratti eventuali rifiuti in forma assemblata (es: carriola avente ruota in gomma e struttura in metallo) mediante operazioni manuali di smontaggio.

Tali operazioni, incluse le eventuali operazioni di selezione, cernita, ecc., identificate con la sigla R12, verranno svolte mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate nei pressi delle aree individuate di "messa in riserva/recupero rifiuti metallici e non", in area impermeabilizzata in cls e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Pertanto per l'R12/R13 da compiere su queste tipologie non sono previsti impianti meccanizzati o affini.

I rifiuti esitanti dalle operazioni R12 verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Da questa prima fase si otterranno rifiuti non metallici (es: ruota della carriola) e rifiuti metallici. Questi ultimi, nel caso contengano parti caratterizzate da dimensioni troppo grandi per potersi configurare come MPS/EoW, verranno prima cesoiati e poi stoccati nella relativa area di stoccaggio MPS/EoW, distinte in funzione della tipologia di rifiuto trattata (MPS/EoW da metalli ferrosi e da metalli non ferrosi). In questo modo si avranno due aree: una per le MPS/EoW derivanti da attività di recupero R12/R13/R4 sui metalli ferrosi, ed un'altra derivante da attività di recupero R12/R13/R4 effettuata sui metalli non ferrosi.

Si ricorda che la Ditta opererà in conformità al Regolamento UE 333/2011 ed al Regolamento UE 517/2013 per la quale risulta essere certificata (All. 16).

Si riporta, a titolo esemplificativo, un'immagine della pressa-cesoia mobile prevista.



Fig. 26. Pressa-cesoia mobile

Per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS/EoW prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sulla MPS/EoW prodotta ai sensi della Normativa vigente.

È gradito precisare, che, in relazione agli allegati alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nelle attività in progetto non saranno previsti impianti di frantumazione.

Tutt'altra cosa è l'operazione di taglio effettuato con la pressa-cesoia mobile su alcune parti (*in quantitativi del tutto trascurabili rispetto alla massa totale*) dei rifiuti metallici aventi dimensioni non congrue con le specifiche richieste dagli impianti ricevanti le MPS/EoW e pertanto presentano la necessità di essere tagliati in pezzi più piccoli.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto ed ipotizzando di effettuare il trattamento degli stessi in un'unica giornata (scenario peggiore), facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, risulterebbe che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sarebbe di 30 unità circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando il traffico indotto dall'adiacente complesso Sevel-Sud della società Sevel S.p.a., per il trasporto su gomma degli autoveicoli prodotti, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS-EoW/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'uso della pressa-cesoia sarà limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative MPS/EoW di accettazione degli impianti presso i quali verranno avviati;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;

- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

- Considerato che l'uso della pressa-cesoia mobile sarà limitato al caso di parti troppo grandi per rientrare nelle specifiche delle relative MPS/EoW di accettazione degli impianti presso i quali verranno avviati e che, in base ai dati storici relativi alle pezzature dei rifiuti in ingresso, la necessità di ridurre le dimensioni di alcune parti risulta raro, considerato inoltre che i materiali da trattare non sono caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici, se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
 - le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;
- è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative.
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate, sono equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso distinti impianti di trattamento delle stesse, per la quale la Ditta risulta essere regolarmente autorizzata allo scarico nella rete pubblica comunale. Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

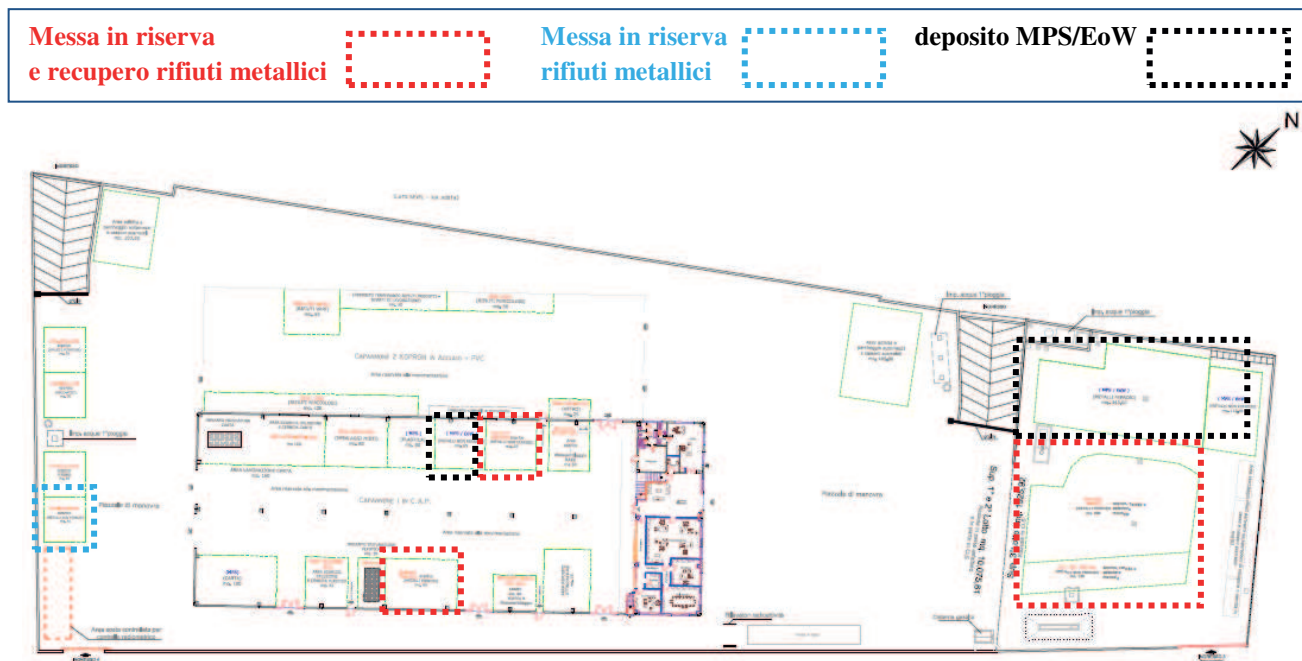


Fig. 27. Area gestione rifiuti metallici non pericolosi e deposito MPS/EoW

RECUPERO (R13/R3/R4) RIFIUTI NON PERICOLOSI CONTENENTI METALLI (RAEE)

Il recupero riguarderà i rifiuti di apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici provenienti da ritiro di rifiuti prodotti da terzi e conferiti presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

I rifiuti in ingresso, prima di essere destinati alle relative aree di stoccaggio/recupero, verranno fatti transitare all'interno di un rilevatore che ha lo scopo di segnalare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nei carichi di rottami metallici in ingresso.

Una volta accertata la non presenza di rifiuti a carattere radioattivo, gli stessi verranno scaricati sull'area attrezzata (in area coperta) per le attività di recupero R12/R13/R3/R4.

Le operazioni di recupero avverranno all'interno del Capannone 1 nell'area lavorazione avente superficie pari a circa mq 90 (Fig. 28).

I rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o Big-bags, nell'area indicata nella planimetria (All. 7)

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili chiudibili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R3/R4 e MPS saranno delimitate da setti autoportanti in cls tipo New Jersey di 3 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in cls tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2m).

Preliminarmente verranno effettuate operazioni di selezione, cernita, ecc., identificate con la sigla R12, che verranno svolte mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario.

Tali operazioni verranno effettuate su banchi di lavoro, in area coperta, su basamenti in cls impermeabilizzato e verranno effettuate nei pressi delle aree individuate di "messa in riserva/recupero RAEE".

Pertanto per l' R12/R13 da compiere su queste tipologie non sono previsti impianti meccanizzati o affini.

I rifiuti esitanti dalle operazioni R12 verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Le effettive operazioni di recupero (R3/R4) di rifiuti non pericolosi consisteranno nel disassemblaggio delle carcasse, dei cablaggi elettrici e delle schede elettroniche; nell'asportazione di eventuali batterie e pile; separazione delle componenti non riutilizzabili; separazione delle componenti di plastica, gomma; ecc.

Anche per le operazioni R3/R4 da compiere su queste tipologie non sono previsti impianti meccanizzati o affini, ma verranno effettuate mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario.

Tali operazioni verranno effettuate su banchi di lavoro, in area coperta, su basamenti in cls impermeabilizzato e verranno effettuate nei pressi delle aree individuate di "messa in riserva/recupero RAEE".

Le MPS ottenute, caratterizzate principalmente da metalli e plastica, saranno conformi alle specifiche dei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013 (per quanto riguarda i metalli) ed alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 (per quanto riguarda la plastica), e saranno stoccate nelle aree individuate in planimetria ed in figura 28.

Per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sulla MPS prodotta ai sensi della Normativa vigente.

Inoltre, l'impianto sarà conforme a tutti i requisiti previsti dall'Allegato VIII del D.Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 e s.m.i..

Sarà garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti.

L'area di conferimento consentirà un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Infine, si precisano le modalità di gestione dei RAEE (conformi all'Allegato VII del D.Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 e s.m.i.):

1. Saranno adottati criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante le operazioni di carico e scarico;
2. I rifiuti da sottoporre a trattamento saranno caratterizzati e separati per singola tipologia;
3. Il rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto consentirà di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti;
4. Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti sarà effettuato in modo da non modificarne le caratteristiche per non comprometterne il successivo recupero;
5. Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse sarà organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui RAEE si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto ed ipotizzando di effettuare il trattamento degli stessi in un'unica giornata (scenario peggiore), facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, risulterebbe che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sarebbe di 3 unità circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando il traffico indotto dall'adiacente complesso Sevel-Sud della società Sevel S.p.A., per il trasporto su gomma degli autoveicoli prodotti, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di

procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;

- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- i materiali da trattare non sono caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici, e che non verranno utilizzati impianti meccanizzati o affini;
- le operazioni di recupero verranno effettuate mediante strumentazioni manuali quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario;
- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui RAEE si riporta quanto segue:

Tutte la attività di recupero saranno effettuate su rifiuti non pericolosi, in area coperta su superficie impermeabilizzata in cls.

Inoltre tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate, sono equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso distinti impianti di trattamento delle stesse, per la quale la Ditta risulta essere regolarmente autorizzata allo scarico nella rete pubblica comunale.

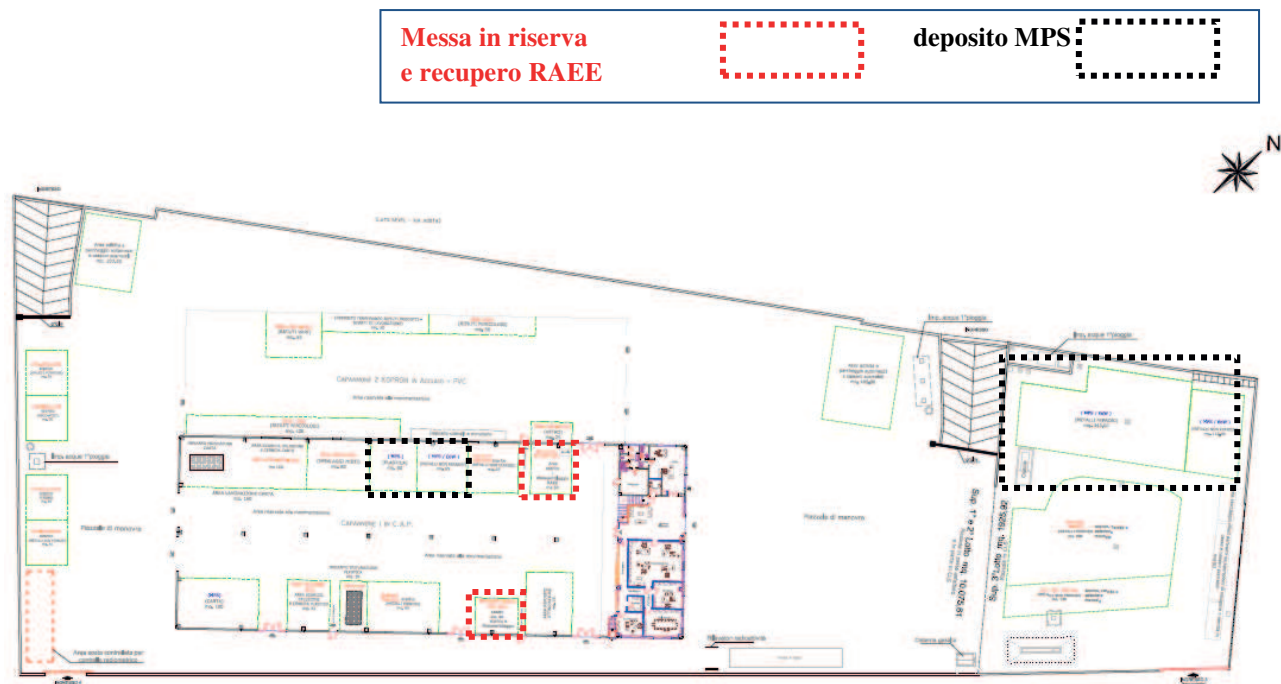


Fig. 28. Area gestione RAEE e deposito MPS

RECUPERO (R13/R3) RIFIUTI DI PLASTICA

Le attività di recupero (R12/R13/R3) riguarderanno i rifiuti costituiti da plastica, sfridi, scarti e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche provenienti da ritiro di rifiuti prodotti da terzi e consegnati presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R12/R13/R3) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente oleodinamico SOLMEC, modello 570;
- Mini pala cingolata della NEW HOLLAND, modello C232;
- Semoventi, carrelli;
- Trituratore/macinatore.

Si allegano Schede Tecniche macchinari utilizzati, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 15).

Le operazioni di recupero (R12/R13/R3) avverranno nell'area apposita indicata in planimetria all'interno del Capannone 1 avente superficie pari a circa mq 85 (Fig. 29).

Tali rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o Big-bags, nell'area dedicata ai rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero, indicata nella planimetria (All. 7).

Gli scarti recuperabili e non, ottenuti dalle attività di recupero verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R3 e MPS saranno delimitate da setti autoportanti in cls tipo New Jersey di 3 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in cls tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2m).

Per le tipologie di rifiuti messe in riserva sarà eventualmente possibile effettuare operazioni di selezione, cernita.

Tali operazioni, identificate con la sigla R12, verranno svolte mediante selezione/cernita manuale e/o strumentazioni quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate nei pressi delle aree individuate di "messa in riserva/recupero rifiuti plastica", su banchi di lavoro, in area coperta ed impermeabilizzata in cls.

L'eventuale parte residuale (materiali ferrosi di piccole o minuscole dimensioni) verrà eliminata direttamente dall'impianto di macinazione in quanto dotato di un apposito deferizzatore.

I rifiuti esitanti dalle operazioni R12 verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Le operazioni di recupero effettive, consisteranno nell'asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e la successiva triturazione e macinazione per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Tali operazioni consisteranno quindi nella triturazione del rifiuto di plastica, una volta terminate le fasi preliminari di trattamento quali selezione, cernita ed eliminazione impurezze.

Tale operazione avverrà con il trituratore e prevederà la formazione di pezzature pari a 3/4 cm circa. Successivamente tale materiale sarà conferito in apposito mulino granulatore che provvederà ulteriormente a macinare il prodotto fino ad una granulometria scelta che può arrivare a 8 mm circa. Le operazioni di triturazione/macinazione saranno realizzate con l'opportuna tecnologia (vedasi All. 15 riportante esempio di trituratore/mulino utilizzato).

I materiali recuperati saranno posizionati nelle relative aree di deposito MPS.

Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sulla MPS prodotta ai sensi della Normativa vigente.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti della plastica si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto ed ipotizzando di effettuare il trattamento degli stessi in un'unica giornata (scenario peggiore), facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, risulterebbe che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sarebbe di 4 unità circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando il traffico indotto dall'adiacente complesso Sevel-Sud della società Sevel S.p.a., per il trasporto su gomma degli autoveicoli prodotti, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di triturazione dei rifiuti plastici, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera;
- che le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;
- i materiali da trattare non saranno caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici;

- saranno utilizzati sacchi contenitori, da posizionarsi a copertura della tramoggia del trituratore e del mulino macinatore e di potenziali altri punti di rilascio materiale polverulento, in modo da evitare qualsiasi dispersione in ambiente esterno di eventuali particelle a diametro variabile prodotte, se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile**.

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;

- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili**.

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;

- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;

- Lavaggio periodico dei piazzali;

- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;

- Ridotta pendenza eventuali nastri trasportatori presenti.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti della plastica si riporta quanto segue:

Tutte le attività di recupero saranno effettuate su rifiuti non pericolosi, in area coperta su superficie impermeabilizzata in cls.

Inoltre tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate, sono equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso distinti impianti di trattamento delle stesse, per la quale la Ditta risulta essere regolarmente autorizzata allo scarico nella rete pubblica comunale.

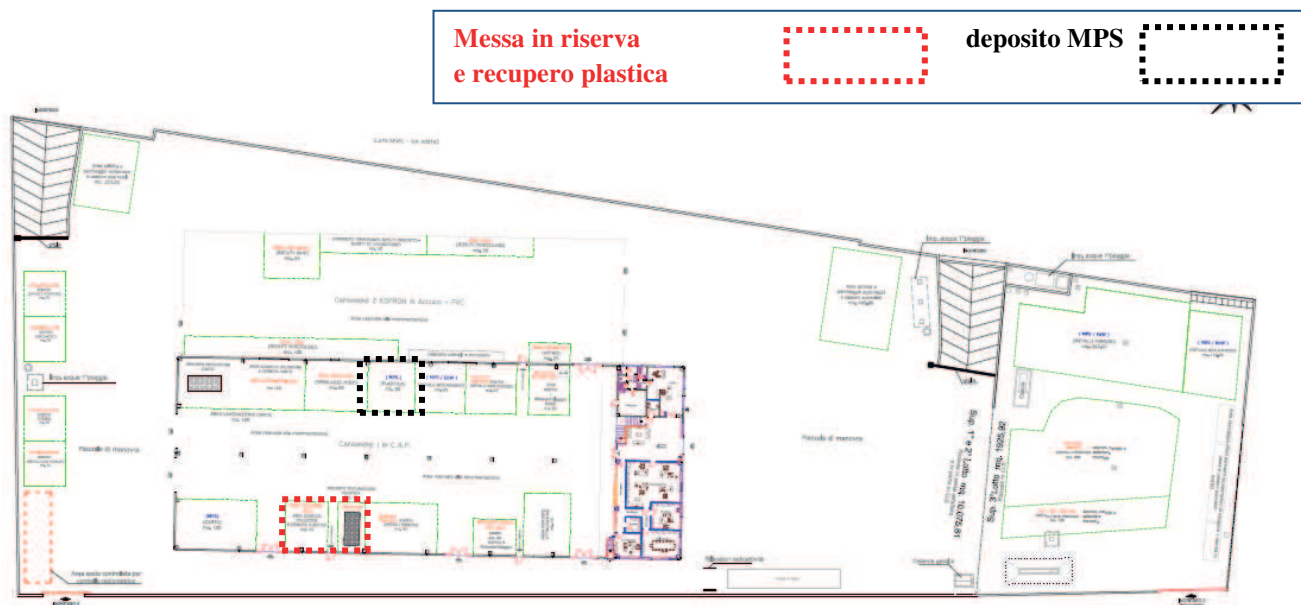


Fig. 29. Area gestione rifiuti plastica e deposito MPS

RECUPERO (R13/R3) RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA

Le attività di recupero (R12/R13/R3) riguarderà i rifiuti, costituiti da carta, cartone, cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi provenienti da attività produttive, scarti di pannolini e assorbenti, stracci e indumenti protettivi, raccolta differenziata RU ed altre forme di raccolta.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R12/R13/R3) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente oleodinamico SOLMEC, modello 570;
- Mini pala cingolata della NEW HOLLAND, modello C232;
- Semoventi, carrelli;
- Pressa.

Si allegano Schede Tecniche macchinari utilizzati, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 15).

Le operazioni di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi destinati al riutilizzo avverranno nell'area apposita indicata in planimetria all'interno del Capannone 1 avente superficie pari a circa mq 160. (Fig. 30).

Tali rifiuti verranno stoccati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili, nell'area dedicata indicata nella planimetria (All. 7).

Gli scarti recuperabili e non, ottenuti dalle attività di recupero verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria (All. 7).

Le aree R12/R13/R3 e MPS saranno delimitate da setti autoportanti in cls tipo New Jersey di 3 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

All'interno di ogni area prevista per ogni tipologia, saranno stoccati i rifiuti in maniera distinta in funzione del codice CER (la sotto-perimetrazione per codice avverrà lo stesso tramite setti di separazione in cls tipo New Jersey, o altro materiale idoneo, di dimensioni inferiori rispetto ai perimetrali che delimitano le tipologie: 2m).

Per le tipologie di rifiuti messe in riserva sarà eventualmente possibile effettuare operazioni di selezione, cernita.

Tali operazioni, identificate con la sigla R12, verranno svolte mediante selezione/cernita manuale e/o strumentazioni quali trapani, martelli, giraviti e quant'altro utile e necessario, e verranno effettuate nei pressi delle aree individuate di "messa in riserva/recupero rifiuti carta", in area coperta, su banchi di lavoro e/o sul piazzale impermeabilizzato in cls.

I rifiuti esitanti dalle operazioni R12 verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

Le operazioni di recupero consisteranno nella selezione, nell'eliminazione di impurezze e di materiali contaminati e nel compattamento dei materiali trattati; a tal fine l'azienda provvederà a munirsi di idoneo sistema di compattazione per la carta, il cartone ed i prodotti in carta.

Le operazioni di compattamento saranno realizzate con l'opportuna tecnologia (vedasi All. 15 riportante impianto di pressatura da utilizzare).

I materiali recuperati saranno posizionati nelle relative aree di deposito MPS.

Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche delle MPS prodotte dall'attività di recupero di tali rifiuti, conformi con le specifiche UNI-EN 643, la Ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche di propria competenza ai sensi della Normativa vigente.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti della plastica si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto ed ipotizzando di effettuare il trattamento degli stessi in un'unica giornata (scenario peggiore), facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, risulterebbe che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sarebbe di 5 unità circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando il traffico indotto

dall'adiacente complesso Sevel-Sud della società Sevel S.p.A., per il trasporto su gomma degli autoveicoli prodotti, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le MPS/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di compattazione dei rifiuti della carta, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera;
- le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;
- i materiali da trattare non saranno caratterizzati, in via generale, dalla presenza di materiale polverulento aderente alle superfici;

se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto è del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;
 - le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;
- è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;

- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Pulizia periodica degli automezzi per limitare la dispersione di polveri tramite apposito impianto di lavaggio presente nell'insediamento;

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti della carta si riporta quanto segue:

Tutte le attività di recupero saranno effettuate su rifiuti non pericolosi, in area coperta su superficie impermeabilizzata in cls.

Inoltre tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate, sono equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso distinti impianti di trattamento delle stesse, per la quale la Ditta risulta essere regolarmente autorizzata allo scarico nella rete pubblica comunale.

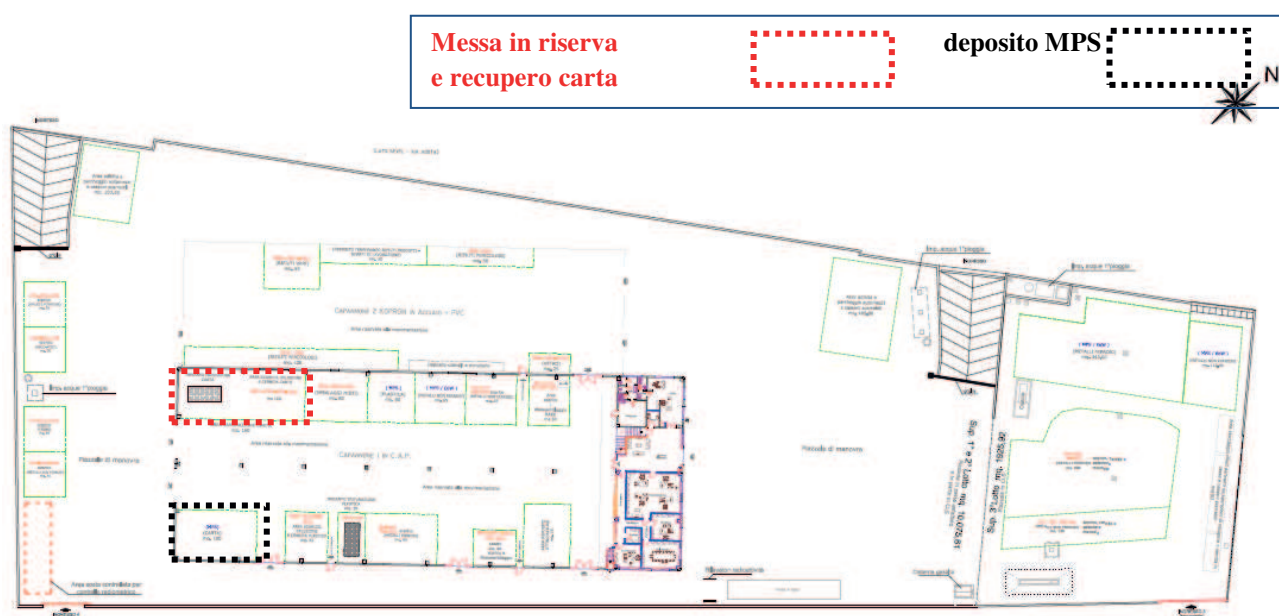


Fig. 30. Area gestione rifiuti carta e deposito MPS

STOCCAGGIO (R13/D15) TIPOLOGIE DESCRITTE ED ALTRE TIPOLOGIE DI RIFIUTI

Le attività di stoccaggio (R13/D15) consisteranno esclusivamente nella messa in riserva/deposito preliminare eventualmente delle tipologie rifiuti già descritte, ed in tutti i casi di pneumatici, toner, legno, sfalci e potature, vetro, imballaggi misti, rifiuti vari, ecc. provenienti da ritiro di rifiuti prodotti da terzi e consegnati presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Sui rifiuti dove non verrà effettuata attività di recupero effettiva (R3/R4), verrà eventualmente effettuata attività di recupero R12 descritta alla Sezione "SCAMBIO RIFIUTI (R12)" del presente Capitolo (Pag. 36).

I rifiuti verranno stoccati su basamenti pavimentati ed impermeabili, in aree coperte (Capannone 1 e Capannone 2) ed aree scoperte, separatamente dalle materie prime presenti.

Per quanto riguarda lo stoccaggio, i rifiuti in ingresso saranno depositati in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in casse metalliche o in materiale plastico sovrapponibili e/o in big bags.

Successivamente i rifiuti, che rimarranno in deposito per un massimo di un anno, verranno inviati in impianti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Il trasporto avverrà con mezzi iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

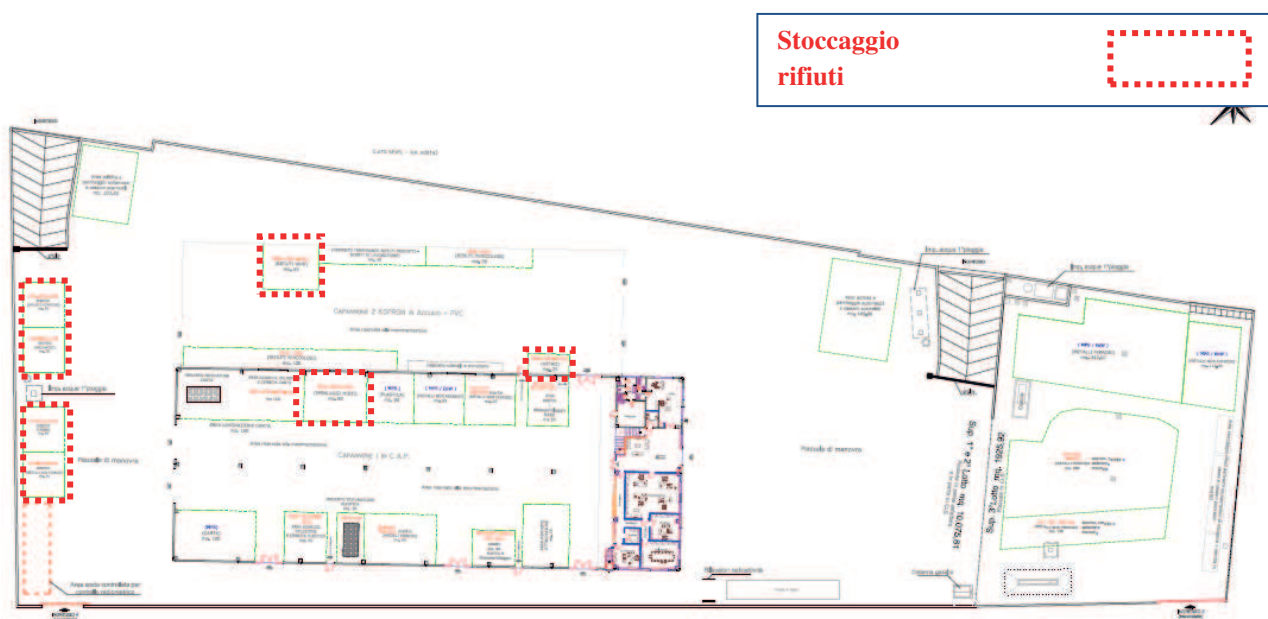


Fig. 31. Area stoccaggio altre tipologie di rifiuti

ATTIVITA' DI RECUPERO/SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI: LETTERE R13/D15

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n°128:

Punto n. 7, z.a) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.*

Tutte le tipologie di rifiuti pogeranno su basamenti pavimentati ed impermeabili, separatamente dalle materie prime presenti.

L'attività di messa in riserva e/o deposito preliminare riguarderà i rifiuti pericolosi quali oli esausti e residui di combustibili liquidi, rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie ed accumulatori, catalizzatori esausti, emulsioni, contenitori pericolosi, ecc.

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi pericolosi sarà realizzato all'interno di appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Serbatoi, Cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o Casse metalliche o in materiale plastico e/o Big-Bags (in polipropilene trattato con resine speciali) esclusivamente in area coperta, separatamente dalle materie prime presenti.

Saranno presenti, dove necessario, adeguati bacini antisversamento.

L'eventuale scelta del contenitore sarà legata alla natura del rifiuto che dovrà contenere.

Nello specifico si relaziona quanto segue:

RIFIUTI PERICOLOSI APPARTENENTI AL CAPITOLO 12

Trattasi di rifiuti per lo più a carattere liquido (oli ed emulsioni) per i quali saranno previsti contenitori di raccolta costituiti da materiale plastico HDPE, dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, e dotati di apposito bacino di raccolta antisversamento, necessario in caso di rottura dei contenitori stessi, adeguatamente dimensionato, il tutto secondo Normativa vigente (Direttive 75/439/CEE e 87/10/CEE; D. Lgs. 95/1992 e s.m.i.; DM 392 del 16 maggio 1996).

Inoltre tali contenitori disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Per un'ulteriore tutela, la Ditta disporrà anche di prodotti antisversamento per l'assorbimento rapido e la neutralizzazione di eventuali liquidi fuoriusciti nel caso se ne ravveda la necessità (stracci e materiali assorbenti in polipropilene; polveri di allumina e materiale granulato minerale chimicamente inerte, non tossico, non nocivo e che non presenta nessun tipo di pericolo per il personale che lo utilizza).

Si allega a titolo di esempio depliant riportante varie opzioni di sistemi utilizzati per l'antisversamento di sostanze/rifiuti pericolose/i (All. 17).

Per quanto riguarda le altre tipologie di rifiuti (CER 12.01.12*; CER 12.01.16* e CER 16.03.02*) saranno utilizzati appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Casse metalliche o in materiale plastico e/o sacconi Big-Bags (soprattutto per quanto riguarda il CER 12.01.16*).

Anche in questo caso tali contenitori saranno conformi alla Normativa vigente e disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Tutti i contenitori e le rispettive aree di stoccaggio saranno dotate di adeguata cartellonistica identificativa ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati.

Tali contenitori saranno posizionati in area coperta, su base adeguatamente impermeabilizzata, lontano da fonti di calore e quadri elettrici e non esposti ad irraggiamento solare.

Una volta che i contenitori saranno riempiti (fino ad un massimo pari a circa l'80% del volume disponibile), il contenuto verrà destinato a Ditte autorizzate al recupero/smaltimento di tali rifiuti.

RIFIUTI PERICOLOSI APPARTENENTI AL CAPITOLO 13

Trattasi di rifiuti per lo più a carattere liquido (oli ed emulsioni) per i quali saranno previsti contenitori di raccolta costituiti da materiale plastico HDPE, dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, e dotati di apposito bacino di raccolta antisversamento, necessario in caso di rottura dei contenitori stessi, adeguatamente dimensionato, il tutto secondo Normativa vigente (Direttive 75/439/CEE e 87/10/CEE; D. Lgs. 95/1992 e s.m.i.; DM 392 del 16 maggio 1996).

Inoltre tali contenitori disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Per un'ulteriore tutela, la Ditta disporrà anche di prodotti antisversamento per l'assorbimento rapido e la neutralizzazione di eventuali liquidi fuoriusciti nel caso se ne ravveda la necessità (stracci e materiali assorbenti in polipropilene; polveri di allumina e materiale granulato minerale chimicamente inerte, non tossico, non nocivo e che non presenta nessun tipo di pericolo per il personale che lo utilizza).

Si allega a titolo di esempio depliant riportante varie opzioni di sistemi utilizzati per l'antisversamento di sostanze/rifiuti pericolose/i (All. 17).

Per quanto riguarda le altre tipologie di rifiuti (CER 13.05.01*; CER 13.05.08* e CER 13.08.01*) saranno utilizzati appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Casse metalliche o in materiale plastico e/o sacconi Big-Bags (soprattutto per quanto riguarda i CER 13.05.01* e 13.05.08*).

Anche in questo caso tali contenitori saranno conformi alla Normativa vigente e disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Tutti i contenitori e le rispettive aree di stoccaggio saranno dotate di adeguata cartellonistica identificativa ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati.

Tali contenitori saranno posizionati in area coperta, su base adeguatamente impermeabilizzata, lontano da fonti di calore e quadri elettrici e non esposti ad irraggiamento solare.

Una volta che i contenitori saranno riempiti (fino ad un massimo pari a circa l'80% del volume disponibile), il contenuto verrà destinato a Ditte autorizzate al recupero/smaltimento di tali rifiuti.

RIFIUTI PERICOLOSI APPARTENENTI AL CAPITOLO 16

Il Capitolo 16 dell'elenco dei rifiuti di cui all'Allegato D, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è caratterizzato da elevata eterogeneità in riferimento alle caratteristiche merceologiche degli stessi.

Tuttavia le modalità di stoccaggio saranno in linea con quanto già esposto nelle sezioni precedenti.

Difatti i rifiuti solidi pericolosi saranno conferiti all'interno di appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) e/o Serbatoi, Cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o Casse metalliche o in materiale plastico e/o Big-Bags (in polipropilene trattato con resine speciali) esclusivamente in area coperta, separatamente dalle materie prime presenti.

I rifiuti liquidi pericolosi saranno conferiti all'interno di contenitori costituiti da materiale plastico HDPE, dotati di adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, e dotati di apposito bacino di raccolta antisversamento, necessario in caso di rottura dei contenitori stessi, adeguatamente dimensionato, il tutto secondo Normativa vigente.

Inoltre tali contenitori disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Per un'ulteriore tutela, la Ditta disporrà anche di prodotti antisversamento per l'assorbimento rapido e la neutralizzazione di eventuali liquidi fuoriusciti nel caso se ne ravveda la necessità (stracci e materiali assorbenti in polipropilene; polveri di allumina e materiale granulato minerale chimicamente inerte, non tossico, non nocivo e che non presenta nessun tipo di pericolo per il personale che lo utilizza).

Si allega a titolo di esempio depliant riportante varie opzioni di sistemi utilizzati per l'antisversamento di sostanze/rifiuti pericolose/i (All. 17).

Per quanto riguarda i rifiuti di cui ai CER 16.06.01*; CER 16.06.02*; CER 16.06.03* e CER 16.06.06*) saranno utilizzati appositi contenitori stagni e/o vasche di raccolta realizzate in

polietilene ad alta densità (HDPE) a chiusura ermetica, conformi alle caratteristiche tecniche approvate dal consorzio COBAT e conformi alla Normativa vigente.

Inoltre disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.

Tutti i contenitori descritti e le rispettive aree di stoccaggio saranno dotate di adeguata cartellonistica identificativa ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati.

Tali contenitori saranno posizionati in area coperta, su base adeguatamente impermeabilizzata, lontano da fonti di calore e quadri elettrici e non esposti ad irraggiamento solare.

Una volta che i contenitori saranno riempiti (fino ad un massimo pari a circa l'80% del volume disponibile), il contenuto verrà destinato a Ditte autorizzate al recupero/smaltimento di tali rifiuti.

RIFIUTI PERICOLOSI CONTENENTI AMIANTO

I rifiuti contenenti amianto (CER 15.01.11*, CER 16.01.11*, CER 16.02.12*, CER 17.06.01* e CER 17.06.05*) saranno conferiti all'interno di appositi contenitori Big-Bags studiati per garantire una sicurezza assoluta nella movimentazione e nel trasporto di amianto e altri residui pericolosi.

Tali contenitori sono realizzati interamente in polipropilene e sono dotati di liner interno in polietilene per una totale tenuta stagna.

Inoltre disporranno di omologazione ONU ai sensi della Normativa ADR.



Fig. 32. Contenitore Big-bags per stoccaggio rifiuti contenenti amianto

Saranno utilizzati, inoltre, particolari contenitori Big-Bags, anch'essi omologati ONU e conformi alla Normativa ADR, in casi di tipologie di rifiuti quali lastre di eternit e tubi con rivestimento in amianto, come si evince dalla seguente Figura 33.



Fig. 33. Ulteriore tipologia contenitore Big-bags per stoccaggio rifiuti contenenti amianto

Tutti i contenitori descritti e le rispettive aree di stoccaggio saranno dotate di adeguata cartellonistica identificativa ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati.

Tali contenitori saranno posizionati in area coperta, su base adeguatamente impermeabilizzata, lontano da fonti di calore e quadri elettrici e non esposti ad irraggiamento solare.

Una volta che i contenitori saranno riempiti (fino ad un massimo pari a circa l'80% del volume disponibile), il contenuto verrà destinato a Ditte autorizzate al recupero/smaltimento di tali rifiuti.



Fig. 34. Area stoccaggio rifiuti pericolosi

Si allega Tabella nella quale sono riassunti, divisi per tipologia, i CER dei rifiuti trattati con le relative attività di trattamento, recupero e/o smaltimento, le destinazioni previste, la descrizione del tipo di stoccaggio e le quantità previste con le relative aree dedicate allo stoccaggio del rifiuto (All. 18).

3.3 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

Le attrezzature impiegate all'interno del sito sono costituite da:

- Caricatore semovente oleodinamico SOLMEC, modello 570;
- Mini pala cingolata della NEW HOLLAND, modello C232;
- Pesa Kg. 80.000 dalle dimensioni di ml. 18x3;
- Pesa Kg. 700;
- Cassoni scarrabili;
- Contenitori metallici e non, sovrapponibili;
- Sacconi Big-Bags;
- Semoventi, carrelli;
- Cesoiatrice mobile;
- Pressa oleodinamica;
- Trituratore;
- Rilevatore radioattività.

Si allegano Schede Tecniche/Dichiarazioni Conformità attrezzature utilizzate (All. 15).



Fig. 35. Cesoiatrice mobile



Fig. 36. Caricatore semovente SOLMEC, modello 570



Fig. 37. Rilevatore radiometrico



Fig. 38. Pesa a ponte

4. RELAZIONE GEOLOGICA

Si allega relazione geologica trasmessa in occasione del procedimento di Verifica di Assoggettabilità effettuato (All. 19).

5. RELAZIONE IMPATTO ACUSTICO

Si allega relazione previsionale impatto acustico trasmessa in occasione del procedimento di Verifica di Assoggettabilità effettuato (All. 20).

6. CONDIZIONI DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI

Per quanto riguarda il rischio incidenti connessi all'attività di gestione dell'impianto recupero/smaltimento rifiuti, si relaziona quanto segue.

La valutazione sarà condotta attraverso la attenta verifica del manuale di istruzione e uso delle attrezzature dell'impianto descritto al Par. 3.3 e la verifica delle procedure di lavoro con i lavoratori, al fine di delineare una valutazione dei rischi connessi con l'attività svolta.

La valutazione del rischio sarà svolta secondo le seguenti fasi:

1. Identificazione delle possibili sorgenti di rischio;
2. Individuazione dei rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni, sia per quanto attiene i rischi per la salute che per la sicurezza.

La prima fase riguarda l'analisi dell'attività in relazione a:

- Caratteristiche delle macchine;
- Fasi di lavorazione;
- Modalità operative;
- Attrezzature presenti;
- Dispositivi di protezione;
- Interferenze tra il personale.

L'analisi porterà ad avere una visione complessiva delle operazioni tecniche svolte dall'impianto e dal personale, delle caratteristiche necessarie delle aree operative, dello stato dei luoghi di lavoro.

Da qui è stato possibile definire i rischi per la salute e per la sicurezza insiti nell'attività, ossia:

- Incendio;
- Rumore;
- Emissioni polveri;
- Caduta materiale.

Nella seconda fase saranno elaborati gli interventi da porre in essere per la diminuzione dei rischi individuati allo scopo di valutare la reale entità dei rischi individuati a seguito della prima fase:

- Verifica del rispetto delle norme di sicurezza;
- Verifica delle procedure di lavoro;
- Controllo delle certificazioni;
- Misura dei parametri di rischio ove necessari;
- Caratteristiche del sito.

Anche se tutte le macchine sono progettate con diverse caratteristiche di sicurezza, è impossibile eliminare tutti i rischi di sicurezza connessi. Sussistono potenziali pericoli, che devono essere compresi ed evitati. Il livello di rumorosità può interferire con le comunicazioni normali, quando la macchina è in funzione. Le attività delle attrezzature possono ostacolare momentaneamente la visuale di alcuni componenti delle macchine. In generale, elevati livelli di particelle di particolato e altre polveri presenti nell'aria possono esporre gli Operatori a rischi sanitari concernenti patologie polmonari, a seconda della durata e dell'intensità dell'esposizione e del tipo di materiale trattato. Inoltre, sussistono alcuni rischi o pericoli che non è possibile evitare o neutralizzare completamente, a causa delle interferenze con le operazioni delle macchine. Pertanto, il lavoro presso l'Impianto richiede attenzione costante da parte di tutto il personale presente nell'area. Gli incidenti si potrebbero verificare inaspettatamente. Di seguito, vengono riportati alcuni pericoli comuni e tipi di infortuni la cui dinamica deve essere nota a tutti coloro che lavorano presso l'Impianto o nelle adiacenze.

Pericoli comuni

- Parti della macchina che possano rappresentare pericoli di bloccaggio, impigliamento oppure fessure;
- Cattiva pulizia dell'ambiente di lavoro, aree di lavoro elevate o ristrette, sollevamento e spostamento di carichi pesanti;
- Gru e gru mobili bordi pronunciati;
- Attrezzature idrauliche ad alta pressione;
- Attrezzature elettriche;
- Funzioni automatiche e avviamenti imprevisti;
- Nastri trasportatori polveri;
- Rumore e vibrazione;
- Metodi di lavoro non corretti attrezzature rotanti e componenti in movimento.

E' necessario essere consapevoli di tali pericoli. Tutto il personale che lavora presso le macchine o nelle adiacenze sarà adeguatamente addestrato a evitare tali pericoli.

Tipi comuni di infortuni schiacciamenti

- Scivolamenti, inciampi e urti cadute;
- Tagli;
- Impigliamenti;
- Ustioni e folgorazioni;
- Patologie degli organi respiratori - asfissie.

Per ogni rischio individuato, sia esso per la salute o per la sicurezza, verranno attivati i seguenti provvedimenti:

RISCHI	PROVVEDIMENTI MIGLIORATIVI	DPI	NOTE
Incendi	Verifica costante della macchina, del posizionamento e della revisione dell'estintore. Esporre cartello di pronto intervento VV.FF. Informazione e formazione del personale operativo	Indumenti protettivi	
Schiacciamento da caduta materiali	Segnaletica di sicurezza e confinamento delle aree operative	Guanti di sicurezza, scarponi di sicurezza, indumenti protettivi	Operazioni di movimentazione svolte da personale istruito Divieto di effettuare operazioni di manutenzione e/o riparazione con la macchina in funzione
Rumore	Informazione e formazione del personale operativo	Cuffie di protezione idonee al livello di emissione acustica	Visite mediche preventive e periodiche
Emissioni polveri	Informazione e formazione del personale operativo. Sistema di irrigazione e nebulizzazione polveri	Maschere di protezione per polveri; tute di lavoro antipolvere; Sacchi contenitori	Visite mediche preventive e periodiche

Tab. 3. Tabella correlazione rischi attività operativa

Informazione e formazione

Ad ogni lavoratore dell'impianto saranno fornite indicazioni sulla sicurezza, sul rischio di esposizione derivante dalla mansione, secondo i programmi e le modalità definite dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Inoltre i lavoratori parteciperanno a corsi specifici sulla sicurezza secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

In ogni caso il Responsabile dell'impianto renderà disponibile il manuale di funzionamento dell'impianto, prima dell'utilizzo delle macchine, a tutte le persone coinvolte nelle operazioni di funzionamento, supervisione, servizio e manutenzione.

La conformità e l'osservanza del manuale sarà delegata a un responsabile e supervisionata dallo stesso Responsabile dell'impianto.

Tutto il personale coinvolto nelle operazioni di funzionamento, supervisione, servizio e manutenzione dell'Impianto di frantumazione dovrà familiarizzarsi con il contenuto del manuale, prima dell'inizio delle operazioni.

Tutte le persone coinvolte nelle operazioni di funzionamento, supervisione, servizio e manutenzione dell'Impianto di frantumazione saranno adeguatamente qualificate ed in possesso delle competenze richieste per l'esecuzione dei rispettivi compiti.

Tutte le operazioni di funzionamento, servizio, manutenzione, maneggio, modifica o di altro tipo per le attrezzature e/o i sistemi dell'Impianto ricadranno sotto la responsabilità del Responsabile dell'impianto.

Sarà obbligatorio osservare tutte le regole, le norme, gli standard, le istruzioni e le procedure inerenti la sicurezza.

7. PIANO DI DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO ANTE-OPERAM

Ipotizzando la chiusura dell'attività produttiva, risulta necessario provvedere alla dismissione dell'impianto ed il recupero del sito per differenti iniziative industriali.

Posto che i rifiuti prodotti durante l'attività saranno regolarmente avviati a recupero/smaltimento presso impianti terzi, per tutte le opere/impianti/attrezzature che dovranno essere rimosse si cercherà, secondo quanto indicato dalle Direttive Europee di settore e dalla Normativa Nazionale e Regionale di evitare di produrre ulteriori rifiuti ovvero, anche nell'interesse diretto della Ditta, saranno studiate possibilità di immissione nel mercato dell'usato delle suddette opere/impianti/attrezzature.

In alternativa si cercherà di avviare a riciclo i singoli componenti, prima ancora del possibile recupero della materia oppure, in ultima analisi, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, saranno smaltiti evitando o comunque riducendo ogni loro impatto sull'ambiente.

Per quanto riguardano le opere edili (uffici, ecc.) e gli impianti ausiliari (impianto elettrico, estintori, ecc.) risulta irrealistico la probabilità dello smantellamento degli stessi bensì una loro eventuale ristrutturazione, con il fine di rendere riutilizzabile l'intero complesso per differenti attività.

Tuttavia, nelle ipotesi peggiori, ovvero di manufatti deteriorati che non rendono economicamente sostenibile una loro ristrutturazione, si provvederà alla demolizione degli stessi ed all'avvio a recupero/smaltimento di tutti i materiali risultanti dai lavori. Stessa impostazione per le opere accessorie come i piazzali ed i relativi impianti di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di piazzale.

Pertanto, il concetto di ripristino ante-operam dei luoghi, prevede, nella migliore delle ipotesi, una riconversione dell'insediamento produttivo, a valle di lavori di ristrutturazione (soluzione che, tra l'altro, genera meno rifiuti rispetto allo scenario di ripristino totale). Nel caso peggiore invece, saranno demolite e smantellate tutte le opere non recuperabili e il luogo sarà sottoposto a valutazioni ed operazioni di ripristino ambientale, secondo Normativa Regionale vigente, in funzione delle caratteristiche della zona circostante ad esempio mediante piantumazioni di specie arboree locali anche se, è doveroso rammentare che attualmente, la zona dove insiste l'insediamento, è di tipo industriale infrastrutturato.

8. RICADUTE OCCUPAZIONALI

Attualmente, ed a seguito del pieno funzionamento dell'impianto, l'organigramma aziendale è costituito dalle seguenti figure:

- n. 2 operatori addetti alle operazioni di recupero ed alla movimentazione
- n. 3 impiegati di concetto per la gestione amministrativa
- n. 1 impiegato tecnico di concetto
- n. 1 impiegato commerciale

Non viene computato il numero di lavoratori indiretti che l'iniziativa scatuisce (trasportatori terzi, consulenti tecnici ed amministrativi, ecc.).

Pertanto la Ditta è costituita da un numero totale di dipendenti pari 7 tra operatori ed impiegati di concetto.

TURNI LAVORATIVI

Nell'ambito dell'assetto organizzativo aziendale si prevede un unico turno lavorativo giornaliero dalle 08:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:00 dal lunedì al venerdì su 300 giorni l'anno.

9. ALLEGATI

ALLEGATO 1 - GIUDIZIO VIA n. 2689_DITTA AUTOTRASPORTI TOTARO S.r.l.

ALLEGATO 2 - A.U.A. n. 4 del 17/01/2018_DITTA AUTOTRASPORTI TOTARO S.r.l.

ALLEGATO 3 - VOLTURA_DITTA TOTARO ROTTAMI S.r.l.

ALLEGATO 4 - GIUDIZIO VIA n. 3374_DITTA TOTARO ROTTAMI S.r.l.

ALLEGATO 5 - CERTIFICATO DESTINAZIONE URBANISTICA E CERTIFICATO AGIBILITA'

ALLEGATO 6 - PARERE FAVOREVOLE VINCA_DITTA TOTARO ROTTAMI S.r.l.

ALLEGATO 7 - PLANIMETRIA SITO

ALLEGATO 8 - PLANIMETRIA SITO AREE COPERTE/SCOPERTE

ALLEGATO 9 - PLANIMETRIA SITO CON PERCORSO AUTOMEZZI

ALLEGATO 10 - CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI

ALLEGATO 11 - DICHIARAZIONE CONFORMITA' SERBATOIO

ALLEGATO 12 - PLANIMETRIE E SEZIONI IMPIANTO LAVAGGIO

ALLEGATO 13 - PLANIMETRIA LINEA SCARICHI

ALLEGATO 14 - AUTORIZZAZIONE ARAP

ALLEGATO 15 - ST/DICH CONFORMITA' ATTREZZATURE

ALLEGATO 16 - CERTIFICAZIONI REG. UE 333-11 E REG. UE 517-13

ALLEGATO 17 - ST MATERIALI ASSORBENTI

ALLEGATO 18 - CER AUTORIZZAZIONE_DITTA TOTARO ROTTAMI S.r.l.

ALLEGATO 19 - RELAZIONE GEOLOGICA SITO-SPECIFICA

ALLEGATO 20 - RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO